

XLVI.

TORNATA DEL 22 MAGGIO 1905

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — Si annunzia una domanda d'interpellanza del senatore Veronese ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro — Segue la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1905-906 (N. 70) — Senza discussione si approvano i capitoli fino al 42 — Sul capitolo 43 parlano i senatori Arrivabene e Tasca-Lanza, ai quali risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio — Il capitolo 43 è approvato — Senza discussione si approvano i seguenti capitoli fino al 48 — È approvato il capitolo 48-bis dopo osservazioni del senatore Carta-Mameli, relatore, e del ministro — Gli altri capitoli sino al 64 sono approvati senza discussione — Dopo uno scambio di osservazioni tra il relatore ed il ministro, si approva il capitolo 65 — Senza discussione si approvano i capitoli seguenti sino al 79 — Sul capitolo 80 discutono i senatori Bodio, Pierantoni e Carta-Mameli, relatore, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio; dopo di che il capitolo 80 è approvato — Senza discussione si approvano i capitoli seguenti fino al 109 — Discorso del senatore Pisa sul capitolo 110, il quale, dopo risposta del ministro, è approvato — Senza discussione si approvano gli altri capitoli fino al 133 — Il capitolo 134 è approvato dopo osservazioni del senatore Bodio, alle quali risponde il ministro — Senza discussione si approvano i seguenti capitoli sino al 153 — Raccomandazioni del senatore Casana al capitolo 154, alle quali risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio — Il capitolo 154 è approvato — Senza discussione si approvano i capitoli da 155 a 172, ultimo del bilancio, e i riassunti per titoli e per categorie — L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Trasporto di fondi, riguardanti le pensioni per l'esercizio finanziario 1904-1905, dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi » (N. 90) — Votazione a scrutinio segreto — Chiusura e risultato di votazione.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti i ministri di agricoltura, industria e commercio, e del tesoro.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che è giunta alla Presidenza una domanda di interpellanza del senatore Veronese, il quale « chiede di interpellare i ministri dei lavori pubblici e

del tesoro circa i provvedimenti che intendano prendere in seguito alle recenti inondazioni del Veneto, per evitare nuovi disastri ».

Non essendo presente nessuno dei due ministri, ai quali è rivolta la domanda di interpellanza, prego l'onorevole ministro di agricoltura di darne comunicazione ai suoi colleghi.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi farò un dovere di comunicare ai miei colleghi la domanda di interpellanza del senatore Veronese.

Seguito delle discussioni del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 70).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Come ricorda il Senato, sabato venne chiusa la discussione generale; passeremo ora alla discussione dei capitoli che rileggo.

TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE		
Spese generali.		
1	Ministero - Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario - Personale straordinario ed avventizio di servizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse) . . .	1,185,256 58
2	Ministero - Personale dei ruoli speciali diversi, passato nell'organico dell'Amministrazione centrale - Stipendi del personale stesso, che a mente dell'art. 7 della legge 28 dicembre 1902, n. 534 s'inscrivono provvisoriamente in uno speciale capitolo.	18,300 »
3	Ministero - Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed al personale straordinario di servizio (Spese fisse). . .	159,374 . »
4	Ministero - Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale della categoria transitoria e degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed a quello straordinario di servizio, da corrispondersi al personale stesso od alle famiglie.	5,000 »
5	Ministero - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio dell'Amministrazione centrale (Spesa obbligatoria).	8,000 »
6	Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	25,000 »
7	Ministero - Spese d'ufficio	80,000 »
8	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordinè)	1,500 »
9	Biblioteche - Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca; acquisto di libri e pubblicazioni diverse ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero - Biblioteche circolanti a beneficio degli agricoltori ed operai agricoli	21,000 »
10	Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di atti parlamentari, orari, annuari, e pubblicazioni affini di qualsiasi natura	4,000 »
11	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	117,600 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,625,030 58

	<i>Riporto</i>	1,625,030 58
12	Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale	9,000 »
13	Indennità di tramutamento agli impiegati	15,000 »
14	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	2,000 »
15	Spese di posta per corrispondenze e per la spedizione del bollettino ufficiale del Ministero (Spesa d'ordine)	42,000 »
16	Spese di stampa	92,000 »
17	Spese per la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero (Spesa d'ordine) e per la stampa dei riassunti ed estratti del Bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica	58,000 »
18	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,000 »
19	Spese di rilegatura di registri e libri	6,000 »
20	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
21	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie	7,000 »
22	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole e per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale	114,470 »
23	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale	6,000 »
24	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	4,300 »
25	Ispezioni e missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni.	10,000 »
26	Spese casuali	23,420 »
		2,034,220 58
	Debito vitalizio.	
27	Pensioni ordinarie	670,000 »
28	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	20,000 »
		690,000 »

Spese per servizi speciali.*Agricoltura.*

29	Stipendi agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse)	18,200 »
30	Indennità di residenza in Roma agli Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse)	2,485 »
31	Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali ordinate secondo la disposizione dell'art. 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti	205,872 50
32	Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	2,207 50
33	Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti	393,000 »
34	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti	1,274,990 17
(a)		
36	Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse)	920 »
37	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	930,000 »
38	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460 e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a	39,000 »
39	Istruzione agraria - Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie - Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi agli Istituti suddetti	40,500 »
40	Istruzione agraria - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Viaggi d'istruzione - Conferenze - Sussidi al perso-	
	<i>Da riportarsi</i>	2,907,175 17

(a) Il capitolo n. 35 venne soppresso con la nota di variazioni in data 11 febbraio 1905, n. 35 bis.

	<i>Riporto</i>	2,907,175 17
	nale insegnante ed agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti d'insegnamento agrario - Sussidi alle vedove di professori degli Istituti agrari dipendenti dal Ministero - Spese per commissioni di esami	46,775 »
41	Istruzione agraria - Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura.	250,000 »
42	Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita	32,000 »
43	Servizio zootecnico - Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative - Ispezioni - Studi sperimentali sul bestiame - Consiglio zootecnico	241,330 »

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Questo è uno stanziamento assolutamente inadeguato allo scopo cui deve servire. Nel mirabile discorso di sabato dell'onor. ministro, mirabile per chiarezza, praticità, per la conoscenza sicura di quanto può essere di vantaggio all'agricoltura nazionale, rifuggente dai fronzoli rettorici che non la fanno progredire di una linea, l'onor. Rava non ebbe campo di manifestare l'opinione sua sulla necessità di raddoppiare l'azione integratrice dello Stato nell'accrescere, migliorare, ed anche trasformare, se occorre, il bestiame da latte, da carne e da lavoro.

Ella, onor. ministro, si compiace e giustamente, che dalla sola Sardegna, siano stati asportati nello scorso anno per parecchi milioni di bovini all'estero; ma ciò è poco. Io vorrei che da ciascuna regione agricola italiana si potesse asportare altrettanto bestiame per l'estero; perchè noi potremmo per la qualità, per il buon mercato, fare la concorrenza alle carni, ai formaggi ed al burro di quelle stesse nazioni le quali, per la facilitazione, la grandiosità e rapidità dei mezzi di trasporto, si sono accaparrate i mercati migliori d'Europa.

Ma per arrivare alla realizzazione di questo fatto, bisogna, onor. ministro, che in ogni regione italiana siano promosse, soccorse e fondate stazioni taurine da monta, anche gratuite se occorre, come abbiamo fatto noi nel Manto-

vano anni sono, per destinare alle fattrici tori di razza forestiera, di tipo e provenienza sicuri, ottenendo prodotti rispondenti ai bisogni ed ai consumi moderni.

Nelle due parole « latte e bistecca » si sintetizza il programma moderno; tanto più che l'Italia possiede pascoli estesi in tutte le zone montane e foraggi aromatici, che danno ai prodotti del caseificio e delle carni da macello una distinzione prelibata e preferita.

Che cosa sono, onor. ministro, le L. 273,000 per provvedere a tutto quanto è indicato nei titoli di questi quattro stanziamenti del bilancio contenuti nei capitoli 43, 44, 45 e 46 di esso? una ben povera e misera cosa, sì che converrà seriamente provvedere per il bilancio futuro.

Ella, onor. ministro, che possiede una visione netta dei bisogni di ogni regione italiana, pensi all'allevamento dei suoi bovini.

Signori senatori, quando si riflette che la sola Svizzera spende per il miglioramento dei bovini circa un milione all'anno, e quando si considera che tale stanziamento stabilito dal bilancio di quella federazione, ha fatto salire la popolazione bovina per ogni 1000 abitanti a ben 404 capi, mentre la Baviera ha raggiunto il numero di 562, il Principato di Oldenburg quello di 664, la Francia di 352, l'Ungheria di 437, l'Austria di 423, la Danimarca di 751, la Germania di 355, il numero di 165, rappresentato dall'Italia, è ben inferiore alle medie per 1000 abitanti offerte dalle suddette nazioni.

E tale numero è anche incerto perchè l'Italia, fino ad oggi, non possiede un censimento del proprio bestiame, il che deve avere assai imbarazzato i nostri incaricati per la recente negoziazione dei trattati di commercio, ignari come erano della quantità di prodotti bovini che il nostro continente e le nostre isole posseggono, in che non abbiamo a compagni che la Spagna, la Grecia e la Turchia, mancanti pure di un censimento del loro bestiame. E mi arresto su ciò, perchè questa urgenza del censimento del bestiame venne già segnalata dall'onor. ministro Rava, nell'altro ramo del Parlamento e potrà il Senato svolgerla, meditatamente, in sede propria con una speciale interpellanza, appoggiando il proposito del ministro d'agricoltura con una deliberazione degna di quest'alto Consesso.

L'industria casearia in Italia induce quella dell'allevamento degli animali suini, per l'allevamento dei quali io faccio pure fervide raccomandazioni all'onor. ministro. È mestieri introdurre anche nelle altre parti d'Italia verri e scrofe di razze forestiere, dando in ciò maggiore estensione a quanto viene fatto dai comizi agrari, dai consorzi e dalle cattedre ambulanti delle sole provincie dell'Emilia e della Lombardia.

Pensate, onor. colleghi, che nella provincia di Reggio Emilia una scrofa costituisce, per i ripetuti prodotti nell'annata, una risorsa cospicua per le famiglie dei contadini. Le carni suine sono infatti di grande consumo in quelle provincie, specie nella classe dei contadini, e vi costituiscono anche una fonte di esportazione.

Ma oltre ottenere i mezzi necessari per l'accrescimento ed il miglioramento dei bovini e dei suini, bisogna altresì che l'onor. Rava studi il modo di promuovere la fondazione di *stalle-scuola* per l'allevamento razionale di tutto il bestiame in genere. L'onor. ministro Baccelli a questo scopo assegnava alla mia provincia toro, verro e scrofa per allevarli in una *stalla-scuola*; ed il comizio, la cattedra, il municipio e la provincia di Mantova attendono ora ad organizzarla per istruire i contadini, i bifolchi e i loro figli, nell'arte di allevare il bestiame razionalmente.

Scuole siffatte dovrebbero costituirsi nelle valli delle prealpi e nelle isole, per cura di tutti, ma bisognerebbe che fossero integrate dal forte concorso dello Stato; l'esempio e l'i-

struzione operando prodigi anche tra le popolazioni modeste dei campi. Segnalo inoltre alla gratitudine degli agricoltori del Mantovano l'azione del ministro Rava, che donò alla cattedra ambulante di Mantova un torello di razza Simmenthaler, assegnato alla sezione di Quistello e mantenuto da quel Consorzio agrario.

Gli attuali depositi governativi di animali di Reggio Emilia, Portici e Palermo sono insufficienti a provvedere ai nostri bisogni per il miglioramento delle razze bovine e suine, sì che meglio converrebbe che le somme ivi spese fossero devolute a soccorrere le istituzioni agricole di tal genere esistenti nel Regno, e promuoverne di nuove in quelle provincie che ne sono prive.

L'estendersi stesso delle cattedre ambulanti, che sabato fu con mia somma soddisfazione constatato dall'onor. ministro, ci affida altresì dell'estendersi in Italia delle istituzioni agricole pel miglioramento del bestiame.

Debbo inoltre constatare che lo stanziamento di 25 mila lire, per incoraggiare la produzione dei muli, è assolutamente irrisorio, tanto più che la recente guerra nel Transvaal ne ha quasi spopolato il nostro paese per gli acquisti fattivi dall'Inghilterra, onde provvedersi dei muli che le occorre per la guerra.

Ma indipendentemente anche da tali acquisti degli Inglesi, dobbiamo considerare altresì che l'iscrizione soverchia delle fattrici nelle nostre stazioni di riproduzione equina, fa sì che circa un terzo rimangano infeconde, onde sorge la necessità d'istituire stazioni asinine, - tanto più che l'isola di Pantelleria produce degli splendidi riproduttori, - in ogni parte del paese, ma in specie là dove funzionano i 633 stalloni governativi.

Ciò detto, segnalo infine i prodigi di perspicacia, di attività e d'iniziativa esercitati dall'Ispettorato di zootecnica presso il Ministero di agricoltura, che, con alacrità senza pari, opera dei veri miracoli con l'insufficiente stanziamento di L. 273,000.

Assecondi, onor. ministro, questa iniziativa col fervore dimostrato sin qui, e sarà certo di accrescere la ricchezza del paese, non solamente per le classi che posseggono fondi e che si dedicano all'agricoltura, ma anche per le classi lavoratrici. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tasca-Lanza.

TASCA-LANZA. Benissimo ha fatto il collega Arrivabene di rivolgersi al ministro per esortarlo che in qualche modo persuada il suo collega del tesoro ad aumentare i capitoli 45 e 46 del bilancio. L'allevamento degli animali, che prima era prospero in Italia, da molti anni a questa parte comincia a decrescere in un modo sensibile. In Sicilia, dove avevamo razze splendide di animali, e a titolo d'onore ne cito una, quella di Modica, oramai se si cercano animali non se ne trovano. La regione che fornisce più carne alla nostra penisola, è la Sardegna, e questo è uno dei cespiti principali per quegli isolani quindi mi permetto unire la mia voce a quella del senatore Arrivabene perchè il ministro rivolga la sua attenzione a questo problema, dando, occorrendo, dei piccoli premi agli allevatori; sono persuaso che in tal modo le razze di animali migliorerebbero, specialmente nelle isole, dove l'agricoltura ha bisogno speciale di essere aiutata, perchè la smania tassatrice dei comuni e delle provincie è tale che riduce l'agricoltura a una semplice questione di parole.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'obbligo di ringraziare il senatore Arrivabene delle parole squisitamente gentili che, pel ricordo di un'antica amicizia, ha voluto rivolgermi. Sono lieto di ascoltare con animo fidente i suoi consigli; sarei più lieto se potessi da solo metterli in pratica. Ma, come egli ha detto, si tratta di opera che domanda l'aiuto del mio collega del tesoro. Il senatore Arrivabene ha esaminato tecnicamente la questione dell'allevamento del bestiame in Italia. Le cifre relative ai bovini che egli ha indicate, tratte dalle statistiche estere che sono tutte recenti, ci lasciano a grandissima distanza dai risultati del censimento fatto nel 1881, e mostrano come il bestiame bovino cresca e raggiunga i 400 capi per mille abitanti nei paesi dell'Europa centrale, e superi assai questa media nei paesi più verso Nord. Esse mostrano inoltre come le cure relative al bestiame siansi sempre aumentate da per tutto. Ma nei bilanci dei paesi esteri, gli stanziamenti che segnano l'impulso del Ministero rispetto al problema zootecnico sono

in continuo progressivo aumento. Io non ho difficoltà, perchè la verità ha i suoi diritti, di riconoscere che la modestissima somma di circa 240 mila lire è sproporzionata al bisogno. I progressi che abbiamo in Italia rappresentano le buone iniziative delle popolazioni, lo spirito nuovo che anima gli agricoltori, e l'opera scientifica e persuasiva che fa il Ministero in mancanza di maggiori fondi speciali. Bisogna trasformare la produzione: ormai l'agricoltura si vale, in certe grandi tenute, di forze meccaniche, e in certi piccoli poderi della forza del modesto cavallo. Il bestiame bovino deve essere trasformato in latte e bistecche, come bene è stato detto; deve essere considerato come produttore di questi necessari alimenti. Bisogna anche migliorare i pascoli. Per il miglioramento del bestiame si dà opera assidua, si aiutano gli allevatori con premi, il che risponde anche alle osservazioni del senatore Tasca-Lanza, e si cerca soprattutto, per opera anche dell'amministrazione forestale, di persuadere le genti abitanti nell'Appennino o negli altri monti, della grande utilità di rispettare i pascoli per migliorarli ed estenderli, ciò che torna di grande vantaggio all'allevamento del bestiame. I progressi zootecnici però sono ancora troppo lenti in generale. Per la statistica del bestiame, per cui il senatore Arrivabene mi ha rivolto consigli che io lodo, perchè ad essi aderisco, è necessaria una legge. Io ho preparato il disegno di legge, ma continuamente si manifestano nella vita italiana urgenze assolute, che qualche volta tengono indietro i progetti di legge che sono preparati e maturi. Spero, ad ogni modo, che questa modesta spesa di 240 mila lire possa essere presto fatta, perchè ne riconosco la necessità.

Per il caseificio, ebbi ad accennare già che si fanno progressi notevoli in tutta Italia. L'insegnamento dei nostri istituti e i corsi temporanei istituiti e incoraggiati dal Ministero hanno giovato assai. Anche in Sardegna se ne è sentita la grande utilità.

Per i suini sono stati introdotti nei nostri depositi di animali miglioratori, verri e scrofe di tipi stranieri perfezionati, e sono stati disseminati per ogni dove. Buoni esempi di ciò che può fare la privata iniziativa, sorretta ed integrata dall'ausilio governativo, si hanno in parecchi luoghi dell'Alta Italia e della centrale. Nell'Italia meridionale si va ogni di più

diffondendo l'uso dei riproduttori suini perfezionati, con grande vantaggio della produzione che aumenta. Per le *stalle-modello*, che devono essere scuole per gli allevatori, spero sia possibile di svilupparle secondando le savie iniziative degli enti locali. Nelle nostre scuole di agricoltura, poi, io desidero che la stalla sia oggetto delle più razionali cure, giacchè da essa può derivare una specie di insegnamento utilissimo, efficace più d'ogni altro, perchè dimostrativo. L'esperienza ha già dimostrato di quale grande utilità sia questo pratico ammaestramento.

Vorrei saper migliorata la produzione dei muli, e mi vi adopro come meglio posso. Il senatore Arrivabene ha fatto giuste considerazioni sulle condizioni attuali non floride della speciale produzione. Oggi è infatti difficile di trovare buoni asini stalloni in Italia, cioè di buona taglia, con ampio torace ed arti robusti, quali si addicono alle produzioni ibride. Sono stati venduti quasi tutti i migliori che il paese aveva! La richiesta, che ne fece elevare il prezzo, fece sì che i proprietari se ne espropriassero, spinti a ciò dal desiderio di far quattrini, e poco curandosi dell'avvenire. Anche in Ispagna i prezzi sono aumentati notevolmente. Circa una ventina di buoni riproduttori asinini della razza di Pantelleria e di Martina Franca, il Governo ha potuto distribuire agli enti morali (comizi agrari, consorzi agrari, municipi, ecc.), delle regioni dove la produzione ibrida è più indicata. Quando non ho trovato il tipo conveniente da consegnare agli enti che ne facevano richiesta, ho cercato di dare sussidi in denaro, perchè gli enti stessi si adoprassero a cercare l'esemplare che io non aveva. E debbo aggiungere che a Palermo, presso l'Istituto zootecnico, c'è, ora, un piccolo allevamento asinino, destinato a preparare i riproduttori dei quali si lamenta la mancanza. Il piccolo allevamento sarà ampliato.

Mi associo agli elogi che il senatore Arrivabene ha fatto per l'ispettorato zootecnico. Già lo dissi nella tornata di sabato, la persona che dirige questo servizio, il comm. Moreschi, è attivissima, competente, stimata e la modesta spesa che abbiamo nei fondi del bilancio è compensata dall'intelligenza dell'ufficio.

Con queste considerazioni credo di aver risposto anche al senatore Tasca Lanza. Ho gran

desiderio di migliorare il bestiame nella sua isola, e di aiutare il miglioramento agrario. Mi duole di sentire questa eccessiva forza tassatrice che viene dagli enti locali. Io vorrei fare ai senatori del Mezzogiorno, una raccomandazione: di tentare di introdurre nelle loro provincie lo stesso sistema che si segue nel Friuli, per cui le amministrazioni provinciali, interessandosi delle condizioni dell'agricoltura, comprano esse tipi eletti di bestiame riproduttore. Così in pochi anni saranno migliorate rapidamente le razze. So che non è sempre possibile di far questo, ma giova ricordare un esempio utile, perchè la pratica alle volte ha più influenza che non le parole, anche se vengono da autorevoli assemblee.

ARRIVABENE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE. Ringrazio l'onor. ministro degli affidamenti dati. Ero certo che egli avrebbe completato questa parte, alla quale ha semplicemente accennato nello splendido suo discorso pronunciato nella tornata di sabato. Io vorrei nondimeno che la convinzione sua si trasfondesse nell'animo del ministro del tesoro, perchè, nell'anno venturo, questi quattro capitoli fossero almeno raddoppiati. Così l'onor. Rava avrà altresì esplicito questa parte del programma che ci espose e che ha convinto il Senato di avere in lui una mente sicura, una volontà ferma, atta a compiere un programma largo e bene inteso, a favore e per il progresso dell'agricoltura nazionale.

TASCA-LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASCA-LANZA. Ringrazio anche io il ministro degli affidamenti dati. Quanto al consiglio che egli rivolgeva per cercare d'introdurre nelle provincie nostre quello che si è fatto nel Friuli, mi pare difficile poterlo fare per le provincie alle quali io alludevo, che sono specialmente quelle di Girgenti e Caltanissetta, perchè sono in tale stato finanziario, che mi pare difficile che possano venire in aiuto dell'agricoltura. Hanno bisogno invece di essere aiutate, come si è visto dal risultato del Congresso di Napoli.

E poi mi permetto di dire al ministro che sarebbe bene di aumentare questi capitoli 45, 46, 47, e se fosse possibile abolire quello per la distruzione fillosserica, poichè ritengo che sia una spesa inutile. L'unico rimedio per la

fillossera, è quello di togliere le piante malate e surrogarle con piante americane.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. In quel capitolo si provvede anche a questo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento del cap. 43 nella somma di L. 241,330.

Chi lo approva voglia alzarsi.
(Approvato).

44	Servizio zootecnico - Stipendio dell'ispettore (Spese fisse)	6,000 »
45	Servizio zootecnico - Indennità di residenza in Roma all'ispettore (Spesa fissa)	670 »
46	Servizio zootecnico - Incoraggiamenti per la produzione mulattiera	25,000 »
47	Spese per la bachicoltura e l'apicoltura - Studi sperimentali - Incoraggiamenti - Trasporti	7,000 »
48	Spese per la Entomologia e la crittogamia - Studi sperimentali - Trasporti.	7,000 »
48 bis	Spese per gli studi e la ricerca di mezzi diretti a combattere la diffusione della <i>diaspis-pentagona</i> (legge 24 marzo 1904, n. 130), della <i>mosca olearia</i> e della <i>brusca</i> (Spesa obbligatoria)	per memoria

CARTA-MAMELI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Prima di ogni cosa mi si permetta di correggere uno sfarfallone che si trova nella relazione...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si tratta semplicemente di un errore di stampa.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Ma è necessaria la rettifica. - Dove si parla delle facilitazioni che l'Amministrazione francese accorda all'esportazione dei fiori da Nizza in Germania e delle difficoltà e degli ostacoli che pone l'amministrazione nostra alla esportazione dalla Riviera di Ponente, si legge: che per il trasporto di un pacco postale di fiori, da Nizza a Berlino, si pagano L. 10. E qui sta l'errore. Deve leggersi invece L. 1.10.

Ho domandato poi la parola per chiedere alla cortesia del ministro alcuni chiarimenti circa alla difesa della produzione dell'olio d'oliva, - produzione importante perchè la esportazione dell'olio passa oramai i 7 milioni all'anno.

L'altro giorno l'onorevole ministro disse che aveva nominato una Commissione e che si facevano degli esperimenti per trovare possibil-

mente un rimedio che ci liberi dalla mosca olearia.

E sta bene. Ma io parlai anche di un altro modo di tutela contro un altro malanno, nefasto quanto la mosca olearia, la sofisticazione degli olii di oliva.

Nel discorso pronunziato, nell'altro ramo del Parlamento, dall'onorevole ministro il primo del passato marzo, che è una vera e splendida monografia di tutti i servizi dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, egli disse qualche cosa di più incoraggiante.

Disse che stava studiando; che consultava dei tecnici; che sul proposito avrebbe anche consultato il Consiglio dell'industria per trovare un modo di paralizzare o di rendere più difficile cotesta sofisticazione. Io lo pregherei di dire anche qui una parola che possa rassicurare non me soltanto, ma tutti i produttori.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono lieto che in quest'aula si sieno ricordate le parole da me pronunziate nell'altro ramo del Parlamento. Io credeva di avere soltanto accennato lo stesso concetto.

Vi sono due problemi da risolvere per la difesa degli olivi, e tutto ciò che la scienza oggi consiglia nei suoi ancora timidi sistemi è stato attuato con sussidi del Ministero.

Sono stanziati in bilancio solo settemila lire all'anno per combattere tutti gli animali nocivi all'agricoltura e con questa somma poca strada potrei fare.

Fu perciò introdotto per memoria da me uno speciale capitolo relativo agli studi ed alle esperienze per combattere la mosca olearia e la brusca.

Per la tutela della industria olearia paesana fu stabilito un trattamento di favore per l'esportazione e la libertà di difesa contro l'olio estero che venisse a fare concorrenza al nostro.

Accennerò da ultimo alla questione delle sofisticazioni, come le chiama l'onor. Carta-Mameli, delle miscele, come le dicono altri.

Le sofisticazioni taluni le credono utili e richieste dal gusto dei consumatori: per altri ogni miscela deve essere combattuta.

Vi sono interessi commerciali gravissimi che si connettono alla onestà delle miscele degli olii come all'onestà del taglio dei vini praticato per compensare le deficienze della qualità e produrre tipi costanti di uso comune desiderati, piacevoli. Vi sono invece miscele cattive

fatte con l'unico scopo di fornire al compratore una qualità per un'altra ingannandone per tal modo la buona fede.

Questo è un problema difficile che non si può risolvere con decreto e che deve essere attentamente ponderato.

Io l'ho sottoposto all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura, affinché vi sia ampiamente discusso, e venga da quel Consesso una voce autorevole a consigliare il ministro.

Spero che di queste dichiarazioni che dimostrano il successivo svolgersi dei provvedimenti diretti a difendere la produzione dell'olio, il senatore Carta-Mameli possa dirsi soddisfatto perchè ogni passo è stato tentato (e qualche passo come quello dei trattati di commercio è stato felicemente fatto) a favore della produzione degli olii italiani.

CARTA-MAMELI *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Io ringrazio il signor ministro delle dichiarazioni fatte e ne prendo atto, dichiarandomi soddisfatto, avendo fiducia che egli finirà ciò che ha così bene cominciato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, il capitolo 48 *bis* si intenderà approvato.

49	Meccanica agraria - Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi	70,000 »
50	Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura - Esposizioni e concorsi a premi	59,000 »
51	Esperienze di concimazione e di mezzi atti ad accrescere la produzione frumentaria	150,000 »
52	Enotecnici all'interno ed all'estero - Direttori ed assistenti delle cantine sperimentali - Direttori degli oleifici sperimentali - Professori ambulanti di zootecnia e di caseificio - Direttori ed assistenti di vivai di viti americane - Personale (Spese fisse)	87,010 »
53	Spese per le cantine e per gli oleifici sperimentali - Fitto di locali e materiale	63,400 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,952,360 17

	<i>Riporto</i>	3,952,360 17
54	Spese per l'enologia e l'enotecnica all'interno ed all'estero; per le esperienze di distillazione, per la olivicoltura e l'oleificio - Spese per le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e delle stazioni enotecniche - Studi - Spese per l'applicazione della legge 20 agosto 1897, n. 378, sulla sofisticazione del sommacco	90,000 »
55	Spese per l'attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, autorizzate con la legge 11 luglio 1904, n. 388	43,800 »
56	Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario	11,000 »
57	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa	197,000 »
58	Classi agricole - Ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero e sui bisogni del consumo all'interno - Mercuriali dei prodotti agrari - Esposizioni e mostre agrarie	16,000 »
59	Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di produzione e di consumo e ad altre istituzioni, che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi	21,000 »
60	Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti	46,000 »
61	Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione	28,253 60
62	Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse)	704 40
63	Bonificazione agrario e colonizzazione di beni demaniali del Regno - Stipendi (Spese fisse)	14,400 »
64	Indennità di residenza in Roma al personale addetto al bonificazione agrario ed alla colonizzazione dei beni demaniali del Regno (Spese fisse)	1,830 »
65	Bonificazione dell'Agro Romano - Spese per l'esecuzione dell'articolo 18 della legge 13 dicembre 1903, n. 474 - Spese per la Commissione di vigilanza - Ispezioni - Descrizioni dei fondi - Compensi per ricerche e lavori compiuti da estranei - Pubblicazioni e acquisto d'istrumenti ed oggetti relativi al servizio	195,000 »

CARTA-MAMELI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Nel bel discorso, che ho or ora citato, dell'onorevole ministro dinanzi all'altro ramo del Parlamento, si parla degli esperimenti di coltivazione di tabacco nell'Agro romano, esperimenti fatti in varie

località e riusciti tutti splendidamente, sia per quantità, sia per qualità del prodotto, specialmente del tabacco Kentucky. Anche per il tabacco orientale il prodotto è stato ottimo, ma in minor quantità. Il Kentucky, ripeto, ha dato risultati stupendi, ed ha superato ogni aspettativa. Ora io pensavo che questa coltivazione dei tabacchi potrebbe essere uno degli elementi,

— e un elemento efficace — per la soluzione del problema della coltivazione dell'Agro romano. I risultati di questi esperimenti, così bene riusciti, non conviene che rimangano nel campo puramente teorico e scientifico, ma ricevano una larga applicazione pratica. Onde occorrerebbe che l'onorevole ministro di agricoltura si intendesse col suo collega delle finanze affinché con le dovute cautele si estenda la coltivazione del tabacco nell'Agro romano. Capisco che bisogna andare cauti e con tutti gli avvedimenti possibili. Non sono io di certo che domando che si possa, agendo con prudenza, recare iattura ad un monopolio perfettamente organizzato e che rende allo Stato 152 o 154 milioni. E però io intendo grandemente l'onorevole ministro di volersi occupare di questa questione che ha un indiscutibile gravità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole relatore ha rivolta la sua attenzione alla coltivazione del tabacco. Ho il piacere di assicurarlo che i tentativi che si fanno danno ottimi risultati, ma occorrerà procedere con cautela. Nell'Agro romano assai confortanti riescono le prove, e, con giuste cautele, il Ministero ha anche preso qualche ettaro di terreno in affitto per far vedere le colture ed ha aiutato l'opera di qualche autorevole

persona amante del progresso agrario, come l'onorevole Torlonia.

Nelle Marche, in quella bella vallata di Chiaravalle, la coltura dà buonissimo frutto. Nel Veneto pure si fanno sempre nuovi tentativi, e così pure a Scafati. Anche nelle provincie meridionali si tenta con felice successo tale coltura ed è a sperare che avvenga per il tabacco ciò che è avvenuto per le barbabietole.

L'Amministrazione delle finanze fa ottime prove e va lodata assai. Il direttore generale e il ministro con vero amore se ne occupano e mi giovano.

L'opportunità di questa coltura è antica; ricordo anche Napoleone I che la consigliava. Il nostro terreno si presta ad essa e l'onorevole Carta-Mameli si assicuri che c'è perfetto accordo tra il Ministero delle finanze e quello di agricoltura; anzi il Ministero delle finanze ha creato una Commissione che ha il compito di avvisare ai modi più acconci per agevolare questa coltura che, se ben diretta, potrà offrire nuovi elementi di ricchezza all'agricoltura italiana e portare quei felici risultati che sono nell'animo del relatore e del ministro. Fu presentato ora un disegno di legge per facilitare la coltura a Scafati.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni il capitolo 65 si intenderà approvato.

66	Idraulica agraria, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature - Esperienze idrometriche - Acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori	15,000 »
67	Servizio ippico - Deposito di stalloni - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	560,637 »
68	Servizio ippico - Depositi di stalloni - Alimentazione dei cavalli	453,463 »
69	Servizio ippico - Depositi di stalloni - Rimonta - Spese generali per funzionamento dei depositi; trasporti; compensi; sussidi e gratificazioni al personale dei depositi - Studi - Ispezioni - Consiglio ippico - Studbook	704,000 »
70	Servizio ippico - Incoraggiamenti alla produzione cavallina. Premi alle cavalle destinate alla riproduzione. Sovvenzioni ad associazioni di allevatori. Cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati - Esposizioni, concorsi ed altri incoraggiamenti. Visita agli stalloni privati.	157,000 »
71	Servizio forestale - Stipendi, indennità ed assegni al personale (Spese fisse)	822,579 26

72	Servizio forestale - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	12,810 »
73	Servizio forestale - Insegnamento nell'Istituto forestale di Vallombrosa - Personale (Spese fisse)	30,330 »
74	Servizio forestale - Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti.	42,800 »
75	Servizio forestale - Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati - Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato.	130,000 »
76	Servizio forestale - Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale	16,800 »
77	Servizio forestale - Sussidi agli ex impiegati addetti all'amministrazione forestale, loro vedove e famiglie	14,000 »
78	Servizio forestale - Concorso nelle spese per la scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali di Cittaducale	9,000 »
79	Servizio forestale - Spese per l'applicazione della legge forestale e della legge sui beni incolti dei comuni; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali	57,400 »
80	Servizio forestale - Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1 ^o marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali	428,000 »

BODIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODIO. Ho domandato la parola per richiamare l'attenzione del signor ministro e del Senato sull'esiguità di questa somma di 420 mila lire, che è impostata nel capitolo destinato a provvedere al rimboschimento dei monti.

Abbiamo in questi giorni un avvertimento grave della necessità di rimboschire le alte montagne, e sono gli straripamenti dei fiumi nel Veneto; e un ammonimento molto più grave lo abbiamo avuto nel 1882, quando avvennero quelle grandi inondazioni nel basso Po, che hanno costato parecchie decine di milioni, così ai privati proprietari di terreni, come al Governo, per il condono che si dovette fare dell'imposta fondiaria e per la ricostruzione di argini.

Rimboschire le alte pendici dei monti è un interesse di primo ordine, e la spesa che si fa

da noi è troppo inferiore a quanto richiedono la necessità e l'urgenza del provvedere.

Non aggiungo parole per dire come sia dimostrato che la difesa contro lo straripamento dei fiumi, si fa sull'alta montagna col rimboschimento, molto più che nella pianura e verso la foce col mezzo delle dighe.

Nel 1882 fu mandato un ispettore forestale molto esperto, il comm. Giacomelli, che fece una relazione circostanziale, la quale venne pubblicata dal Ministero. In esso si descrivevano le condizioni particolari di ciascun bacino del Veneto e anche della Lombardia e si proponevano i rimedi.

Cionondimeno abbiamo lasciato passare più di venti anni, e le spese fatte finora per il rimboschimento, a contare dalla legge del 1876, cioè in trent'anni circa si limitarono a 6 milioni di lire, di cui 3 milioni forniti dallo Stato;

colla quale spesa furono piantati 23,000 ettari di boschi. Egli è vero che il Ministero di agricoltura e commercio ha cercato pure ogni anno di favorire anche i piccoli rimboschimenti fatti da privati, mediante la distribuzione gratuita di piantine e di semi; ma per quanto si parli di milioni di unità in queste operazioni, i loro effetti sono ristrettissimi. Difatti, secondo i resoconti ufficiali, furono distribuiti 80 milioni di piantine e 78 milioni di chilogrammi di semi; ma per le riduzioni che si devono fare, delle piantine che non attecchiscono e dei semi che non riescono a dar frutto, il risultato si calcola di altri 15 mila ettari circa; cosicchè, tirando le somme, abbiamo un totale di 38 mila ettari, ripiantati in circa trent'anni, dall'entrata in vigore della legge del '76. D'altra parte, abbiamo avuto una spesa di centodieci milioni, dal 1870 in poi, per lavori di riparazione di danni prodotti da alluvioni, secondo la spesa del Ministero dei lavori pubblici; la quale somma, se fosse stato fatto il piantamento dei boschi in tempo utile, non si sarebbe spesa che per una parte minore.

Ma io prevedo pur troppo che anche queste mie parole resteranno consegnate nei verbali e negli archivi, e si continuerà nel sistema di prima, fino a che un giorno o l'altro non avremo un disastro enorme come quello del 1882, che costerà più della somma necessaria per rimboschire le alte pendici dei monti; la quale, per calcoli approssimativi fatti dalla stessa Amministrazione forestale, sarebbe di 50 o 60 milioni.

La legge del 1877 si è dimostrata insufficiente; essa ebbe per effetto immediato lo svincolo di due milioni di ettari di terreno; poi nel 1888 fu fatta un'altra legge per modificarla e promuovere la formazione di consorzi forestali; la quale neppure essa riuscì efficace, benchè fosse stabilito che la spesa sarebbe stata fatta per due decimi a carico dello Stato. Poi venne un'altra legge, nel '93, che modificando quella sui lavori pubblici, nella parte che riguarda le opere idrauliche, dava un concorso anche maggiore, nella misura di un terzo fra comuni e provincie; e tutto questo non ha dato finora un risultato pratico.

Non è questo il momento di fare una proposta di accrescere il capitolo del bilancio; ma l'onor. ministro, che è tanto sollecito degli inte-

ressi economici del paese, potrebbe dire al Senato quali siano i suoi intendimenti; se crede venuto il momento di entrare risolutamente con proposte al Parlamento per promuovere il rimboschimento delle alte montagne.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA-MAMELI, *relatore*. Già nell'anno passato si discusse a lungo questa questione. E allora si credeva di aver fatto un passo, perchè il Senato, dopo lungo dibattito, finì per approvare un disegno di legge presentato dal Ministero e modificato dal Senato in varie parti.

Ora, io riconosco che il ministro fa tutto il possibile per far cessare l'antipatia che esiste fra i nostri concittadini e gli alberi; che a tale scopo presentò col suo collega dei lavori pubblici un progetto di legge sulle piantagioni lungo le strade; che fece distribuire milioni e milioni di piantine; che ha preso anche iniziative lodevoli. Tutto questo so e riconosco, ma penso, col caro collega senatore Bodio, che sino a quando avranno vita le disposizioni in vigore sulla materia, sia inutile sperare un serio miglioramento: continueremo a disboscare e i mali saranno sempre maggiori.

E nelle inondazioni di questi giorni credo — quantunque non conosca abbastanza le località — che il disboscamento avrà avuto la sua parte nel produrre tanto danno.

Per noi fu grande disgrazia che sia vissuto l'arcidiacono Bandini, perchè la legge del 1877 pare sia stata fatta per venerare la memoria di quel buon sacerdote. E pare che seguaci di esso ve ne siano ancora di molti, poichè per il rispetto di un principio, che è pure vero, ma che, secondo i casi, può essere anche falso, di fare a fidanza coll'interesse privato, si è arrivati alla conseguenza di una vandalica distruzione dei nostri boschi.

Pregherei l'onor. ministro di adoperare tutta la sua energia per condurre in porto una legge nuova, poichè quella recentemente approvata dal Senato è morta...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nossignore...

CARTA-MAMELI, *relatore*. È morta con la legislatura. Ora bisogna che ne presenti un'altra. Senza l'approvazione di una nuova legge si andrà sempre di male in peggio. Gli altri sono

rimedi secondari di dubbio effetto. Ci vuole una legge seria, e delle leggi serie sulla materia ora non ne abbiamo.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Bodio ha cominciato il suo discorso notando la esiguità di questa cifra pei rimboschimenti. L'anno scorso ho parlato lungamente sulla questione e così quest'anno alla Camera; certo non è possibile con una somma così esigua provvedere bene a questo servizio; non è possibile fare una nuova, utile politica di rimboschimento senza provvedimenti speciali di finanza. Non si può con un aumento modesto nello stanziamento di questo bilancio ottenere il risultato che è nella mente dell'onorevole Bodio e nella mia. Ma non sempre la voce del ministro di agricoltura è ascoltata, perchè egli si deve adattare all'esigenze generali della finanza. Aveva chiesto quest'anno 70,000 lire di più, ma non si sono potute accordare. E fu vano l'insistere.

Egli mi ha citata la legge forestale del 1877, quella sui rimboscamenti del 1888 e quella delle opere idraulico-forestali del 1893, ed anche qualche legge estera in materia. Io conosco la storia del gran patrimonio dei boschi demaniali della Prussia, e vorrei imitarla. Conosco quello che ha fatto di recente la Francia, ma l'onorevole senatore Bodio sa che il mio bilancio ha 8 milioni per la terra e quello della Francia 44; e da ciò può arguirsi la diversità degli stanziamenti.

Ad ogni modo assicuro che si fa una politica buona di rimboscamento anche con la legge del 1877, essendosi costituiti a questo scopo numerosi consorzi fra Stato e provincie, tanto che, pervenendo nuove domande, ho bisogno di chiedere nuovi fondi, e lo farò con tutto l'animo. È vero che la legge del 1877 ha avuto il difetto di prendere a base la zona del castagno; ma fu quello un espediente per avere una via sicura davanti agli occhi.

L'onorevole Bodio ha parlato dei disastri dei fiumi, delle piene che dilagano, degli argini che si spezzano, e poteva aggiungere delle frane che rovinano abitati, fanno crollare case, appor- tando miseria e sventura.

Io sono deputato di un paese vittima di queste

frane, ma so quale lotta si debba sostenere contro l'animo dei lavoratori i quali sono contrari, come diceva il senatore Carta-Mameli, al rispetto degli alberi, e pertanto colle iniziatrice prese si cerca di ricondurli all'amore del bosco per le utilità grandi che ne derivano.

Con la legge della Basilicata sono riuscito a stanziare 5 milioni in 20 anni per il rimboschimento. È il primo passo decisivo, e mi conforto di esserci riuscito dopo vive premure.

Una via pratica e sicura, a cui son certo verremo in seguito, quando i bilanci lo consentiranno, è quella di collegare l'azione del Ministero di agricoltura, industria e commercio con quella del Ministero dei lavori pubblici.

Ci sono molti milioni stanziati per opere idrauliche; sarebbe bene che qualche somma venisse destinata a favore del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Dove è stato possibile farlo io l'ho fatto, e, ripeto, nella legge per la Basilicata, approvata dal Senato, tutto un capitolo riguarda opere idrauliche e rimboschimenti e si è fissato il criterio di una azione concorde fra i funzionari del Genio civile e quelli forestali. Tutto ciò serve a risparmiare le spese di cui sono state citate le cifre. Questo si è visto nel Veneto, per quanto nell'anno 1982 esistesse il fatto singolare dei grandi lavori fatti nell'Adige nella parte non italiana. E le piene maggiori sono venute da noi a causa dei lavori fatti in altro Stato.

Io sono d'accordo nella diagnosi del male e desidero che vi si ponga rimedio.

L'onorevole Carta-Mameli ha fatto una osservazione arguta. Egli pure desidera una nuova legge forestale. Onorevole Carta Mameli, l'ho dichiarato altra volta, siamo tutti d'accordo quando affermiamo la convenienza di riformare la legge forestale, quelle sulla caccia e sulla pesca, ma all'atto pratico ognuno di noi vede il problema attraverso la sua provincia, attraverso le esigenze della sua regione ed allora cominciano le discordie.

Così ho pronto un disegno di riforma della legge forestale, ma son sicuro di avere grandi opposizioni quando si dovrà discutere questo problema, onde per ora lo terrò qualche tempo in riserva.

L'onorevole Carta-Mameli argutamente ha attribuito un po' i mali del diboscamento all'Arcidiacono di Siena, Augusto Bandini: io vorrei

scagionare quell'illustre uomo da tale accusa. Egli combatteva il sistema dei freni, degli impedimenti, dei pasticci, degli abusi, degli arbitri, che duravano con una legislazione, di cui non abbiamo idea, in Maremma, ma non credo che si possa attribuire al concetto della libertà l'idea del disboscamento. Certo bisognerebbe che coloro i quali posseggono le selve, avessero la religione dei boschi, e sentissero la responsabilità che pesa sulla proprietà quando essa è collegata ad interessi generali. Questo è il problema; ma, ad ogni modo, io m'impegno, onorevole Carta-Mameli, non subito, ma fra qualche tempo, di portare alla discussione del Parlamento un disegno di legge, pur sapendo le grandi obiezioni che incontrerà anche questa nuova proposta.

BODIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BODIO. Dico il vero: io prevedevo la risposta dell'onor. signor ministro, così per la forma, cortese, come sempre, quanto per il contenuto. Egli ci ha detto che per quanto sia vivo in lui il desiderio di provvedere anche a questo grande interesse, è costretto a rimanere nei limiti angusti del suo bilancio.

L'onorevole relatore e lo stesso ministro hanno accennato al disegno di legge, che votato dal Senato, si è arenato innanzi alla Camera; ma quella legge, conviene ricordarlo, era piuttosto intesa alla conservazione dei boschi esistenti, che non a rivestire le montagne spoglie di alberi.

È evidente che questa questione riguarda, non solo il ministro di agricoltura; ma il Governo...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho detto che è questione di politica forestale.

BODIO. E anch'io ripeto che si tratta di uno dei supremi interessi del paese; che il Governo nella sua responsabilità collettiva se ne deve preoccupare, deve porsi innanzi il problema nella sua gravità. Il Governo dovrebbe dare quell'importanza che merita a questo fattore che è tra i principali dell'economia nazionale; almeno quanta ne dà per una direttissima o per altra di quelle linee di strade ferrate, de' quali la spesa non è sempre corrispondente agli interessi generali del paese.

Vorrei che il Governo fosse convinto di que-

sta necessità di rivestire le montagne della vegetazione arborea, essendo questa indispensabile a prevenire le frane, le valanghe e le devastazioni che cagionano le violenze dei torrenti e le inondazioni dei fiumi. La spesa calcolata dovrebbe essere decretata per legge e distribuita in un decennio. Altrimenti, dobbiamo essere preparati ad avere nuovi rovesci, che assorbiranno una somma maggiore di quella necessaria per il rimboscamento.

Altri paesi, la Svizzera per esempio, con una legge del 1902 è venuta a modificare ed ampliare la legge precedente del 1876, che metteva i boschi alla dipendenza e sotto la vigilanza della autorità federale. Quella legge dà il contributo dal 50 all'80 per cento delle spese d'impianto delle foreste così dette protettrici; la recente distingue i boschi in due grandi categorie, cioè quelle dette protettrici, necessarie a conservare il buon regime idraulico, e le altre che non sono dichiarate protettrici, ma tuttavia meritano la cura e vigilanza del Governo, ed alle quali accorda un sussidio nella misura dal 20 al 50 per cento.

Ma io mi raccolgo nella mia riflessione malinconica, pensando che molto tempo ancora passerà prima che si provveda con mezzi adeguati al grande scopo. I privati non fanno da sé, poichè l'utile non è immediato, e il Governo non è abbastanza previdente per l'avvenire.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Due volte il Senato mi diede incarico di scrivere relazioni di leggi che avevano attinenze col tema in discussione; la legge per l'ordinamento della Laguna Veneta e l'altra per la concessione di suoli nella montagna toscana. Io non voglio entrare nella discussione, nè confutare il mio amico, ma ricorderò cosa che l'esperienza m'insegna.

In talune parti d'Italia restano tuttora i lunghi avanzi dei demani; si ebbero (e si hanno ancora) gli usi civici, onde le nostre montagne soffrirono e soffrono disboscamenti, li soffriranno fino a quando la fame e la miseria saranno di grande stimolo ai nostri contadini. Le costruzioni delle ferrovie addussero la grande speculazione del legname per fornire traversine, e si distrussero molte foreste.

Altre condizioni, proprie della configurazione geografica della penisola, che cagionano danni

sono le Alpi e gli Appennini, i quali corrono giù giù per la penisola, alimentano torrenti e fiumi che non hanno la lunghezza e la sinuosità dei fiumi di altri paesi, dove, correndo lungo le pianure, con curve simili alle serpi, non cagionano i danni che si hanno invece nell'estuario Veneto. La maggiore delle condizioni per cui Venezia è minacciata di diventare in gran parte terra ferma è appunto il continuo trasporto di limo che trova rigurgito dalle onde del mare.

Quindi dimentichiamola Prussia, la Germania, la Svizzera, ma facciamo studio delle nostre condizioni. Lodo lo zelo dei colleghi, che vogliono il rimboschimento; ma, anche quando si saranno piantati arboscelli adatti a certe terre, prima che formino foresta da nascondere la calvizie dei nostri monti, dovranno passare parecchie decine di anni. Ho detto.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Devo confermare al senatore Bodio il mio vivo, massimo interessamento per questo problema. Fui negoziatore di trattati di commercio e ne so qualche cosa. Non si tratta di un'idea abbandonata, ma piuttosto di una idea sempre in coltivazione.

Vi penso con grande amore. Ma siccome è azione di politica generale, ed è problema di finanza, io non posso che usare tutta la mia buona volontà e spendere bene la somma assegnata. Anche come iniziativa per eccitar l'azione utile delle provincie ho fatto il possibile; ho costituito, come ho già accennato, consorzi a cui dò il sussidio in base alla legge del 1888 per rimboschire qualche parte. Nel Bolognese, nel Bellunese, nel Mezzogiorno d'Italia qualche cosa si fa. Aiuto le *Pro montibus* come posso. Quando i Consigli provinciali votano questa spesa, io sono disposto a tormentare l'animo del mio collega del Tesoro perchè mi dia i fondi con cui devo contribuire; e l'esempio giova.

C'è poco amore pur troppo anche nel bel Casentino: da una parte vediamo alcune nobili famiglie, come quella degli Albizzi, che rimboscano, e dall'altra parecchie che hanno tagliato il bosco, e non hanno più curato la terra! Una desolazione presso Camaldoli. Io vorrei avere mezzi per comprare quelle terre al giusto prezzo che in qualche caso è modestissimo, e rimboschire e creare un piccolo patrimonio allo Stato; ma è codesta politica dell'avvenire. Non ha il ministro di agricoltura i mezzi per farla.

Al senatore Pierantoni devo dire che tengo conto delle sue raccomandazioni, che non studio questo problema solo dal punto di vista delle legislazioni estere, ma cerco di adattare le provvidenze legislative alle condizioni italiane.

Per le produzioni di legname qualche cosa si fa anche dai privati, ad esempio con la piantagione dei pioppi per l'industria della carta. Ma questo non è il problema del rimboschimento delle cime spoglie di verde. Ho istituito anche una cattedra ambulante per l'alpicoltura o coltivazione dei monti e ho fatto fare delle lezioni nell'Appennino bolognese con ottimi risultati. Inoltre, per favorire la silvicoltura, ho preparato una riforma dell'Istituto di Vallombrosa, ma per attuarla mi occorrono maggiori mezzi; ho pure dato stabile assetto alla Scuola delle guardie forestali in Cittaducale.

Speriamo che con la propaganda scientifica e morale e con la influenza presso i Comitati forestali provinciali, anche la proprietà privata riconosca la opportunità della coltura del bosco.

Certo deve venir tempo in cui l'azione dello Stato dovrà essere più efficace anche su questo importantissimo punto dell'economia nazionale. Il problema del legname è quasi importante come quello del grano.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il cap. 80 si intenderà approvato.

	<i>Riporto</i>	8,071,167 43
81	Servizio forestale - Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse)	85,449 99
82	Servizio forestale - Custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia - Spese d'ufficio - Sussidi per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e dei brigadieri forestali	3,000 »
83	Servizio minerario - Stipendi ed indennità al personale (Spese fisse)	253,377 66
84	Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	13,028 »
85	Servizio minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse)	17,470 »
86	Servizio minerario - Concorsi fissi a scuole minerarie	13,000 »
87	Servizio minerario - Indennità varie, ispezioni, libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Trasporti	46,180 »
88	Servizio minerario - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari - Spese per lavori straordinari di copia negli uffici medesimi	14,760 »
89	Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma agli amanuensi degli uffici minerari (Spese fisse)	250 »
90	Servizio geologico - Spese relative alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno	50,000 »
91	Servizio geologico - Indennità di residenza in Roma al personale straordinario addetto ai lavori della carta geologica del Regno (Spese fisse)	1,550 »
92	Servizio geodinamico e meteorologico - Personale (Spese fisse)	81,720 »
93	Servizio geodinamico e meteorologico - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	5,860 »
94	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti	11,800 »
95	Servizio meteorologico - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori, ispezioni e missioni - Trasporti	9,000 »
96	Servizio meteorologico - Compensi al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e degli osservatori meteorici governativi e sussidi al personale in servizio o cessato dell'ufficio ed osservatori stessi, alle vedove e famiglie	1,660 »
	<i>Da riportarsi</i>	8,679,273 08

	<i>Riporto</i>	8,679,273 08
97	Servizio meteorologico - Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera	5,000 »
98	Servizio meteorologico - Sussidi ad osservatori meteorici e termo-udometrici e di montagna	27,000 »
99	Servizio meteorologico - Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna.	2,200 »
		8,713,473 08
	<i>Credito e previdenza.</i>	
100	Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	46,000 »
101	Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	4,775 »
102	Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà - Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile agli impiegati dell'Amministrazione provinciale - Spese per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti	36,000 »
103	Spese per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita, delle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione e di altri istituti di credito e di previdenza e dei consorzi per l'esecuzione di opere di bonificazione	6,500 »
104	Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza	6,000 »
05	Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza.	1,000 »
106	Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie	15,000 »
107	Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria)	135,000 »
108	Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (art. 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, n. 141) - Retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'Amministra-	
	<i>Da riportarsi</i>	250,275 »

	<i>Riporto</i>	250,275 »
	zione provinciale ed altre spese per lavori inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse	28,140 »
109	Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria)	40,000 »
		318,415 »
	<i>Industria e commercio.</i>	
110	Stipendi agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	17,000 »

PISA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Pisa ha facoltà di parlare sul capitolo 110.

PISA. L'onorevole amico mio, il ministro dell'agricoltura industria e commercio, pone, nella direzione del suo Dicastero, la più intelligente attività, un'eccezionale passione per il pubblico bene, ed una competenza rara, accompagnata da una coltura veramente straordinaria; eppure questo Dicastero trova sempre in quasi tutti i suoi capitoli un ostacolo insormontabile nella assoluta scarsità dei mezzi disponibili.

La Francia concede ai dicasteri del commercio e dell'industria, che colà sono divisi, una somma di 92 milioni di lire, in confronto di una popolazione di 38 milioni di abitanti: in Italia con 33 milioni di abitanti, si spendono per il Dicastero dell'industria e commercio 18 milioni e 300 mila lire, il che significa meno di un quarto, tenuto conto della popolazione dei due paesi.

In Francia troppo si accordano premi e sovvenzioni alle industrie, cosa a mio modo modesto di vedere, meno lodevole: da noi invece scarseggiano i fondi anche per i più alti intenti, anche per l'esecuzione indispensabile delle leggi. Questo grave difetto si accentua specialmente nel capitolo per il quale ho avuto l'onore di chiedere la parola, che riguarda appunto gli ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale, e che si collega con altri capitoli. Io ho chiesta la parola su questo capitolo 110,

per risparmiare al Senato di udirmi nuovamente sui capitoli 130 e 132, cui intendo pure di accennare.

In questo capitolo si parla precisamente degli ispettori dell'industria, e, ripeto, chiesi la parola s'in d'ora perchè il mio dire si rannoda col capitolo successivo dell'ufficio del lavoro, in cui si tratta del consiglio del lavoro e della applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ora, disgraziatamente, sia per l'Ufficio e per il Consiglio del lavoro, sia per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sono poste in bilancio delle cifre, e io credo che il Ministero stesso possa consentire con me, nel ritenerle insufficienti.

In Senato si è approvata, ed anzi migliorata e modificata la legge relativa all'ufficio del lavoro, dopo una dotta relazione compilata dal nostro compianto e illustre collega Cerruti, e lo scopo di questa legge fu ben chiaro agli occhi del Senato. Si trattava di smentire coi fatti la falsa teoria della lotta di classe, ed impiantare, sull'esempio dell'estero, una istituzione che doveva coltivare fecondi elementi per l'armonia sociale, e preparare il terreno per una legislazione apposita, che dovesse, nel progresso generale, racchiudere anche il progresso di ogni ceto.

Ebbene, questo ufficio e questo consiglio del lavoro conducono una esistenza stentata sinora, appunto per la deficienza dei fondi, e alla fi-

ducia nell'armonia sociale, lo sa anche l'onorevole amico Rava, è subentrato perciò un senso di scetticismo che minaccia di inaridirne i benefici effetti.

Quanto all'applicazione della legge del lavoro delle donne e dei fanciulli, le cose stanno forse anche peggio.

Si può dire che il Parlamento ha condizionata l'approvazione di questa legge all'istituzione del necessario organo di controllo, ossia degli ispettori del lavoro; ma di quest'organo per ora non v'ha traccia.

E per mostrare che non dico cosa avventata mi limito a leggere un brano della relazione che fu presentata al Senato, quando fu approvata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

« Certo che, siccome non sarebbe serio di emanare una legge dell'importanza di questa, senza curarne nel miglior modo la regolare esecuzione, ciò che non è certamente facile per il numero delle aziende da sorvegliarsi, e per l'estensione del territorio in cui sono disseminate, riesce indispensabile di organizzare all'uopo un servizio adeguato di ispezione ».

Poi si citano le cifre relative ai vari e grandi paesi che ci hanno preceduti su questa via, e si soggiunge:

« Si comprende perciò, di leggieri, come di questa grave lacuna si sia grandemente preoccupato l'altro ramo del Parlamento, votando un ordine del giorno con cui « si invita il Governo a presentare il più presto possibile — e sono già trascorsi tre anni — le opportune proposte per aumentare il numero degli ispettori delle industrie ed istituire organi efficaci per l'applicazione della legislazione sul lavoro ».

Ora questo ritardo, che non risponde alla motivazione della relazione al Senato, che non risponde all'ordine del giorno votato dalla Camera, che non corrisponde, in una parola, a questa condizione implicita, all'approvazione della legge che fu posta dal Parlamento, dà un risultato tristissimo.

Questa legge, per non essere osservata pienamente, produce l'effetto inverso di quello che se ne riprometteva il Parlamento, produce gravi danni all'industria e malcontento e turbolenza tra gli operai; danno all'industria perchè gli industriali che applicano la legge si trovano in condizioni peggiori dei negligenti che non

l'applicano, giacchè per loro l'orario è più limitato e la spesa di produzione diventa maggiore e la concorrenza, anima dell'industria e del commercio, viene così per loro resa difficile di fronte agli industriali, che non applicando la legge, ne hanno il vantaggio illecito del costo di produzione minore. Per gli operai, perchè vi è disuguaglianza di trattamento, e, per la specie di confronto che si presenta agli occhi loro tra la condizione migliore o peggiore fra una maestranza e l'altra, confronto che tende a scontentarli.

Lascio poi da banda l'argomento principale dell'effetto deleterio che produce una legge non osservata, ossia della minore autorità che ne consegue per lo Stato.

In rapporto poi alla negletta istituzione dell'ispettorato vi è qualche cosa di più grave. L'anno scorso fu sottoscritta una Convenzione fra la Francia e l'Italia, relativamente alla protezione reciproca che si promettevano dei lavoratori delle due nazionalità, e in questa Convenzione sta la clausola dell'obbligo della istituzione e del miglioramento del servizio di ispezione, per l'applicazione esatta delle leggi sociali che tutelano il lavoro. Questa Convenzione dà anche un termine per l'esecuzione, trascorso il quale vi è il diritto di disdetta. Non so se questo termine sia già scaduto o sia per scadere, me lo dirà l'onorevole mio amico il ministro di agricoltura, industria e commercio, ma in ogni modo sarebbe veramente indecoroso per noi che venissimo a mancare a patti internazionali, per non tenere un impegno che veniva a tutto nostro vantaggio, e contribuiva all'osservanza di leggi già approvate.

In fondo poi le somme necessarie, sia per il consiglio del lavoro, sia per l'istituzione di un ispettorato, sono somme di piccola importanza, relativamente al bilancio. Non è che io non curi il bilancio. Il Senato ne può far testimonianza. Mi ha udito giorni or sono, fare delle osservazioni che sono state forse trovate troppo pessimiste, ed allora accennai all'urgenza di economie, ma persisto sempre nel sano concetto amministrativo, che son sicuro sarà diviso certamente dall'onor. ministro, cioè che la grettezza in certe spese diventa una cattiva speculazione, in quanto che prepara, come conseguenza inevitabile, dispendi molto maggiori e spesso anche causati da gravissimi inconve-

nienti. Non voglio dilungarmi di più in un argomento in cui spero, ed ho anche ragione di credere, di aver consenziente con me l'onorevole ministro: mi permetto soltanto di interessarlo vivamente dinanzi al Senato, perchè cerchi di avere i mezzi necessari per tenere alto, col l'esecuzione della legge, il prestigio dello Stato, nell'interesse ben inteso dell'industria, e nell'interesse generale del lavoro e, anche per impedire ogni indugio nell'adempimento di patti internazionali.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Risponderò brevemente alle importanti osservazioni e domande fattemi dall'onorevole Pisa che su questo capitolo ha parlato dell'Ufficio del lavoro; egli ha giustamente notato come in Francia i servizi compresi nel Ministero a me affidato rappresentino la spesa di 92 milioni, mentre in Italia è di soli 18 milioni, compresi quelli che ho potuto aumentare in questi due anni con tanta fatica e con molta insistenza! Ho anche ordinata la contabilità delle scuole agrarie, perchè desideravo che le aziende annesse alle scuole stesse dessero notizia di quello che spendono e di quello che incassano. Così un altro milione ora figura, ma non è aumento di spesa. L'onor. Pisa ha anche parlato dell'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro e della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; sono due importantissime leggi sociali che il Parlamento ha approvato. Per la legge sugli infortuni sul lavoro, l'onor. Pisa sa che l'ordinamento tecnico e giuridico è stato tutto migliorato da poco con una recente legge, ed io pubblicai il testo unico (1904) e il relativo regolamento; essa è applicata efficacemente così che il servizio procede benissimo, anche per merito, e debbo dirlo, della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, che aiutò potentemente la Cassa nazionale degl'infortuni sul lavoro; la quale serve come da calmiera della tariffa ed è una provvidenza per tutti coloro i quali, senza cercare quale società privata faccia patti migliori, ad essa con giusta fiducia ricorrono. Su questa legge dunque non vi sono deficienze. Ci sono i mezzi e tutto procede bene. Su quella del lavoro delle donne e dei fanciulli, l'onor. senatore ha mosso qualche lamento;

egli l'ha collegata innanzi tutto alla legge del Consiglio e dell'ufficio del lavoro. Veramente non ha strette relazioni con queste leggi. Sono io che, in ossequio alla legge dell'Ufficio del lavoro, affidai ad esso l'applicazione di questa legge. Il Consiglio e l'Ufficio del lavoro sono istituiti con la legge del 1903, che è applicata efficacemente. Il Consiglio del lavoro è stato radunato più volte da me, più volte di quello che la legge stessa richiede; quindi i lamenti da taluni sollevati non sono giustificati. E mi sento in dovere di dichiararlo qui pure. Ho ora aumentato di 30,000 lire la spesa di lire 50,000 portata dalla legge del 1902: è un altro passo che ho fatto e vorrei, ma non lo spero, fosse riconosciuto, perchè la strada dei mezzi finanziari è per me aspra e irta di difficoltà.

Sono stato rispettosissimo della legge, perchè credo risponda al progresso sociale e all'esigenza moderna. Per la legge delle donne e dei fanciulli il senatore Pisa si è, parmi, lamentato che non è pienamente applicata. Ha ragione, ma l'onorevole Pisa, competente assai come è, ricorderà che quella legge ha certe norme, le quali vanno un po' più avanti di quello che non comportino le condizioni dell'industria italiana e la condizione stessa degli operai italiani. Questi infatti, talune categorie almeno, si lamentano di eventuali provvedimenti severi che a loro recano danno.

Infatti, quando fu per essere messa in applicazione questa legge si fissarono dei temperamenti ed il Consiglio ed il Comitato del lavoro furono concordi nell'indicare al ministro una certa via media, utile a bene applicarla. Ma quando fu approvata la legge, si votò un ordine del giorno — dice il senatore Pisa — relativo all'istituzione degli ispettori del lavoro. E l'onorevole Pisa aggiunse altresì che fu conclusa dopo una solenne convenzione per la tutela economica degli operai rispettivamente emigrati dall'Italia in Francia e viceversa, nella quale si misero gli ispettori del lavoro.

Anche questo trattato di lavoro richiede l'istituzione per l'industria di un Ispettorato del lavoro, il quale deve servire a mettere, dirò così, le industrie nelle stesse condizioni, e non è richiesto a puro scopo di tutela degli operai, ma bensì a scopo di equilibrio industriale. Un nuovo Ispettorato però non si è potuto ancora formare.

Ora, onor. Pisa, io non ho mancato al mio dovere in due sensi: prima nel richiedere i mezzi per istituire questo Ispettorato; secondo, poichè mancavo di mezzi nel provvedere come meglio si poteva. Alle domande che feci al ministro del tesoro, Luzzatti, perchè mi volesse dare i mezzi necessari; egli mi rispose, che « per quanto fosse importante il servizio, le condizioni del bilancio non consentivano dare questa somma ».

Lessi la lettera, con la quale i fondi richiesti furono sospesi, perchè fu quasi sospettato che si trascurassero i voti del Consiglio del lavoro.

L'onor. Pisa dice essere modesta la spesa. Invece il ministro del tesoro d'allora, l'onorevole Luzzatti, la ritenne eccessiva (erano 100,000 lire), ed io, non essendo ministro del tesoro e dovendo, pur dividendo la responsabilità coi colleghi, fare il mio dovere, ho cercato di formare un piccolo corpo d'ispettori, ed ho scelti dei buoni funzionari che avevo al Ministero e li ho adibiti a questo servizio, perchè possano andare in ogni parte d'Italia a vedere come si applichi la legge del lavoro.

Io sono grato delle parole di fiducia dell'onor. Pisa. Egli riconoscerà che, per parte mia, quello che è stato possibile di fare ho fatto; se avessi mezzi e non li usassi, se avessi impiegati e non li chiamassi a lavoro, se avessi notizie di gravi disordini e non sapessi riparare, io meriterei rimprovero. Ma siccome questo non accade, assicuro che ogni volta che ho una denuncia di qualche servizio che non procede bene, di qualche articolo di legge non applicato fedelmente, e in quella misura che fu concordata come applicazione della legge, col consenso e col parere del Consiglio del lavoro e del Comitato suo, che è corpo autorevole per consigliare il ministro in questo servizio, provvedo.

Di mali non ho notizia; in ogni occasione opportuna o nel caso di dubbio sospetto cerco di inviare persone sul luogo; eccito l'azione dei prefetti, e via dicendo. Credo che, data la situazione delle cose, cominci da me l'applicazione regolare, per quanto temperata, di questa legge. Infatti, dacchè ho l'onore di sedere a questo posto, ho mandato frequenti circolari, frequenti istruzioni ai prefetti, perocchè ho potuto constatare che la legge nostra era fino a poco fa conosciuta, ed ho la convinzione che oggi

si comincia a conoscere, a meditare, ad applicare, non solo per le osservazioni che fanno gli industriali, ma per i commenti che ricevo dagli operai. Questi, passando da un sistema all'altro, ritengono di subire danni e mi mandano delegati e reclami. Certe classi erano trascurate, le operaie dell'ago, ad esempio, ed ho provveduto e me ne curo con ogni zelo.

L'onor. Pisa è al giorno di queste questioni, come presidente del Comitato permanente del lavoro, e lo ringrazio dell'aiuto che mi dà e darà. Egli sa che, mancando io della possibilità di istituire questo corpo di ispettori, cerco con tutti i mezzi che il bilancio del Ministero mi permette, e con l'opera savia degli impiegati e dei funzionari più abili del mio dicastero, di provvedere alle necessità della legge. Ho pronta una modesta riforma delle legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ma debbo aspettare che il Consiglio dei ministri possa discuterla. Occupato come è da tante cose urgenti e gravi, come le ferrovie, non potrà subito prenderla in esame e deliberare.

Altre riforme sono allo studio e domandano l'opera mia, ma esser esse allo studio o appena indicate o abbozzate dal Consiglio del lavoro, non vuol dire che siano preparate giuridicamente e tecnicamente, come disegni di legge, nella loro piena e ordinata struttura.

Dò tempo e lavoro assiduo a tali studi; e credo che in un anno di vita l'Ufficio molto abbia fatto e molto utili lavori dati al paese.

PISA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA. Un equivoco mi è necessario di chiarire subito, perchè sarebbe contrario alla mia intenzione.

Io non ho inteso menomamente, lo dichiaro con tutta la schiettezza, di muovere alcun appunto preciso...

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Conosco la sua gentilezza.

PISA ... all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, di cui anzi ho cercato di tessere gli elogi che merita...

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Troppo buono.

PISA ... consacrando egli, come dissi, un'attività fenomenale, insuperabile al miglior andamento della enorme congerie di affari che da quel Ministero dipende: ma feci bensì appello

al suo buon senso, al suo autorevole appoggio, nell'idea da me esposta e che qui mi limito di riassumere per maggior chiarezza. Non ho lamentato la inesecuzione della legge sull'Ufficio e sul Consiglio del lavoro. Riguardo a questo punto feci un semplice accenno alla deficienza di mezzi in cui credo che debba consentire anche l'onorevole ministro...

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Sì, sì,

PISA ... e ad un certo scetticismo, ripeto la parola...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lo stanziamento in questo bilancio è cresciuto.

PISA ... negli intenti che questo Istituto deve raggiungere.

Quanto alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sta il fatto che la esecuzione ne va migliorando, ma siamo ben lungi da quella esecuzione completa che l'onorevole ministro certo desidera al pari e meglio di me per il rispetto e l'autorità delle leggi dello Stato. E d'altronde anche su questo punto della Convenzione, degli impegni nostri internazionali, l'onorevole ministro ha fatto cenno, ma non ha creduto opportuno di dirmi precisamente la data della scadenza di questa Convenzione per far sapere al Senato a che punto ci troviamo, in

riguardo all'osservanza di questi patti internazionali.

Ripeto la preghiera di chiarimenti a questo proposito, perchè ad ogni modo non si venga meno a questa parola data dall'Italia in un campo di così alto interesse sociale, quale è quello della protezione legale degli operai di entrambi i paesi. Sarebbe troppo doloroso che dovessimo rinunciare ai grandi vantaggi ottenuti in questo senso, per deficienza di fondi. Concludendo, io ripeto gli elogi meritati al ministro, ma ripeto al ministro stesso la più calda esortazione perchè egli voglia interessarsi a rendere sufficienti i fondi per l'esecuzione della legge, ossia per l'istituzione dell'Ispettorato. Ella non è ministro del tesoro, onorevole ministro, si capisce; ma la sua influenza è così grande e meritata in seno al Governo che, se Ella vorrà interessarsene, se vorrà raddoppiare i suoi sforzi, credo non le sarà negato il successo, tanto più trattandosi di una somma che non influisce menomamente sulla saldezza del bilancio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto delle raccomandazioni, e farò ancora delle insistenze in proposito.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 110. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

111	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	1,810 »
112	Museo industriale di Torino - Personale e dotazione	148,939 45
113	Museo commerciale di Torino - Personale	2,750 »
114	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria	766,510 »
115	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Corsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni, lavori diversi e viaggi d'istruzione - Ispezioni - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie	87,120 »
116	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Corso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo agli insegnanti delle Scuole industriali e commerciali	50,000 »
116 <i>bis</i>	Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (Legge 29 dicembre 1904, n. 679) - Personale e spese di mantenimento	25,000 »

117	Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale	155,080 »
118	Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio.	26,000 »
119	Spese ed indennità per l'applicazione del regolamento per la sorveglianza sulle caldaie a vapore - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero	5,000 »
120	Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie	15,000 »
121	Concorsi ad Istituti d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale - Borse di pratica industriale. Borse di perfezionamento all'interno e dall'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla regia scuola industriale di setificio in Como	17,500 »
122	Incoraggiamento e spese diverse per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320 e 11 luglio 1904, n. 376	100,000 »
123	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Stipendi ed indennità fisse al personale per spese d'ufficio (Spese fisse)	477,035 72
124	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	5,070 »
125	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verifica periodica ai sensi dell'art. 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	91,000 »
126	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali - Fabbricazione di punzoni e spese per la bollatura di strumenti metrici - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa nazionale per gli infortuni	48,500 »
127	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie - Rimunerazioni e sussidi al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico.	8,500 »

128	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Ricerche scientifiche, studi, lavori e traduzioni - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti ed ai tirocinanti volontari nell'Amministrazione metrica - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875) e per rappresentare il Governo italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale.	33,300 »
129	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine)	2,000 »
		2,083,145 17
<i>Ufficio del lavoro.</i>		
130	Spese ed indennità per l'ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro - Studi, congressi, inchieste e pubblicazioni, compensi ai cancellieri dei Collegi di probiviri per servizi di statistica e copia di sentenze	35,000 »
131	Spese d'indennità per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per altre leggi e regolamenti di carattere sociale - Spese per istituzioni aventi per fine di promuovere il benessere delle classi operaie	25,000 »
132	Spese di stampa, distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro, e delle denunce di esercizio (Legge 19 giugno 1902, n. 242), sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria)	25,000 »
132 <i>bis</i>	Spese di stampa, di circolari, bollettini, annali, modelli ed altre pubblicazioni occorrenti pel servizio dell'ufficio del lavoro	45,000 »
		130,000 »
<i>Privative industriali e diritti d'autore.</i>		
133	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per compensi di traduzioni da lingue estere - Concorso dell'Italia al <i>Bureau international</i> di Berna - Medaglie di presenza ai membri della Commissione permanente per la revisione dei reclami ed a quelli di altre eventuali Commissioni temporanee	11,000 »
<i>Statistica.</i>		
134	Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica - Indennità per eventuali ispezioni e missioni nell'interesse della statistica	1,650 »

PRESIDENTE. Il senatore Bodio ha facoltà di parlare sul capitolo 134.

BODIO. Mi permetto di domandare qualche spiegazione su questo capitolo. Per l'indennità di viaggio e soggiorno ai componenti il Consiglio superiore di statistica, come pure per missioni ed ispezioni, è stanziata la somma di lire 1650; la quale somma è molto esigua, poichè, se le missioni e le ispezioni son date con criterio, la loro spesa è giustificata; ma io non insisto ora sulla cifra.

Desidero invece richiamare l'attenzione dell'onor. signor ministro sul fatto che il Consiglio di statistica non fu mai riunito da oltre quattro anni. L'ultima volta fu convocato per preparare i modelli del censimento generale della popolazione del Regno; e l'attuale ministro, allora sottosegretario di Stato, ebbe una parte importante in quella discussione. Il Consiglio di statistica non fu adunato in seguito, neppure per avere comunicazione dei risultati del censimento avanti che venissero pubblicati, mentre ricordo che il Consiglio di statistica fu riunito dopo il censimento del 1881, per discutere i risultati generali di quella grande operazione demografica, e si tenne conto allora delle osservazioni presentate nel redigere la relazione generale.

È vero che attualmente i fondi della statistica sono più ridotti di un tempo; dieci anni or sono si disponeva di maggiori mezzi. Le somme esigue però che figurano sotto il titolo della statistica non sono che una parte, e la minor parte di quanto si spende per questo servizio, attesochè la spesa che prima si faceva per il lavoro straordinario figura adesso nel capitolo del personale di ruolo di tutto il Ministero, dacchè gli straordinari furono messi in pianta; ed è pure da notare che alcune statistiche, come quelle dei salari e degli scioperi, si fanno ora dall'Ufficio del lavoro. Tuttavia è un fatto che attualmente i mezzi della statistica sono meschini, in confronto al programma che si dovrebbe svolgere. Ad ogni modo il Consiglio di statistica potrebbe essere utilmente radunato per dare un indirizzo ai lavori di quell'ufficio; e certo non mancherebbe la materia. Ricordo che nel tempo in cui era presidente di quel Consiglio Cesare Correnti, che fu onore e splendore degli studi statistici italiani, non solo si discutevano i lavori da farsi dalla direzione generale della statistica, ma ancora si dava im-

pulso e indirizzo, per l'uniformità di criteri e di metodi, anche alle statistiche che si facevano dagli altri Ministeri; e ciò per evitare la duplicazione di inchieste e coordinar meglio tra loro le materie; e così si portavano all'esame del Consiglio anche talune statistiche del Ministero delle finanze, ed anche le statistiche sanitarie del Ministero della guerra.

Io credo che riunioni periodiche, almeno una volta all'anno, del Consiglio di statistica potrebbero essere utili per l'amministrazione.

Potrei soggiungere che il Presidente del Consiglio di statistica non desidera di tenere una carica puramente nominale, e gradirebbe sapere se sia negli intendimenti del signor ministro di valersi di questo corpo consultivo a vantaggio di uno dei rami importanti della sua amministrazione.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onor. senatore Bodio ha posto il problema relativo ai servizi della statistica, ed ha giustamente osservato come la cifra ad essi assegnata sia così magra e povera. Non esito a dirgli che sono con lui perfettamente d'accordo, ma che non posso credere dirette a me le giuste lamentanze sue, perchè ho un ricordo caro nella mia vita ed è quello di aver io convocato l'ultima volta il Consiglio superiore di statistica e di avere inaugurato i suoi lavori nella veste di sottosegretario. Eravamo nel 1900; il ministro Carcano era impegnato al Senato, ed io salutai i signori consiglieri chiamati pel censimento, di cui allora finalmente si votò la legge, ed io plaudivo come studioso di questa materia. Da molti anni non si radunava il Consiglio. Io stetti otto mesi al Ministero e lo convocai; andai via, e sono ritornato tre anni dopo come ministro, ed ho trovato che i fondi stanziati in bilancio furono tolti, e che il Consiglio non era stato da allora più convocato!

Di questo fatto, di cui non giudico le ragioni, non posso assumere la responsabilità.

Io ho trovato una cifra per questo capitolo, che è insufficiente proprio per convocare il Consiglio. Mi si può domandare perchè non ho provveduto, ed io posso rispondere che ho chiesto i fondi e che, se dovessi ripetere solo una parte dei miei discorsi e se dovessi portare qui tutte

le lettere che ho scritto a questo solito scopo, per ottenere cioè di far funzionare secondo il mio ideale questo e altri uffici, annoierei sicuramente il Senato, tanto più che sono lettere d'ufficio e non possono essere date alla pubblica curiosità. Sono doveri ben noti. Io riconosco che la statistica italiana è passata da una attività mirabile, dai tempi di Cesare Correnti e del Bodio, ad un periodo di troppa inattività, ma l'onorevole Bodio, direttore generale, aveva larghissimi stanziamenti e poteri che io non ho, perchè furono tolti nel 1897 dal ministro Guicciardini, credo. Allora si potevano iniziare lavori, chiamare tecnici, pubblicare molti volumi, era possibile di giovare dell'opera di buoni giovani appena laureati, si potevano scegliere impiegati, tra cui ve ne furono di eminenti, Carlo Ferraris, ad esempio, mio collega, Stringher, Magaldi, ecc.

Il ministro oggi non può chiamare più nessuno, non può ordinare nuovi lavori, non può compensare studiosi. Tutto questo è stato tolto; la Giunta del bilancio ha levato perfino le gratificazioni allora consentite dal mio bilancio, e voleva togliere anche la parola « studi ». In questo io non ho potuto consentire, perchè, se si toglieva la parola « studi » in alcuni capitoli del mio bilancio, nel mio Ministero si sarebbe impedita la migliore azione. Si deve istruire. Citerò un esempio sulla industria dello zucchero, e dirò che, se si fosse sviluppata a tempo, come una pubblicazione del Ministero insegnava, da molti anni si sarebbe formata la nuova ricchezza in paese. Ora, per tale condizione di cose, non ho potuto convocare il Consiglio della statistica. Non avevo mezzi. Dirò di più: avevo necessità di convocare il Consiglio superiore dell'industria e commercio (sessione straordinaria), e non ho potuto farlo perchè non vi erano i fondi per stampare le relazioni! Se faccio stampare le relazioni senza fondi, violo la legge e vado in eccedenze di spesa. Ho dovuto aspettare le vacanze di Pasqua per ottenere dal tesoro un decreto di prelevazione dalla *riserva*. Ha dovuto anche qui l'amministrazione mia fare la parte di gran mendica, come ormai è costretto di fare, per suo ufficio, il ministro di agricoltura, industria e commercio, e me ne dolgo, onor. senatore Bodio, come modesto ma zelante studioso di cose economiche...

L'onorevole Di Sarnby già si lamentò amica-

mente in Senato che mi dichiarassi incompetente in alcune materie, ma tutti sanno che, per soprintendere alla agricoltura, all'industria, al commercio, al credito, ai trattati, alle banche, alle assicurazioni, alla previdenza, alle bonifiche, alla cooperazione, alla legislazione sociale, al servizio dei pesi e misure, con gli infiniti problemi sempre nuovi e urgenti, ci vorrebbe il dono dell'onniscienza; si fa quello che si può e si lavora dalla mattina alla sera, e si studiano operazioni, materie, temi, affari, problemi nuovi.

Ho già dichiarato che non avrò forse più io l'onore di difendere una quarta volta il bilancio del Ministero di agricoltura, ma che voglio lasciare il lavoro ben preparato ai miei successori.

Quando si debbono risolvere certi problemi della massima urgenza, per certi altri bisogna cedere, e dovetti cedere io pure, da buon collega, su varie domande.

Così mi dolgo, ripeto, di non avere potuto convocare il Consiglio di statistica.

L'opera mia, signori senatori, lascerà un ricordo che prima non v'era: le 25 mila lire che ho inserite qui per poter fare la statistica agraria. Non abbiamo che notizie sommarie delle condizioni agrarie di ciascuna provincia.

L'onor. Bodio, quale direttore generale della statistica, non ha mai in passato assunto, con l'autorità sua, il servizio della statistica agraria; l'ha lasciata alla direzione generale dell'agricoltura, che non aveva mezzi adeguati per farla. Così è uscita una statistica senza quella sicura base che avrebbe potuto ottenere quando fosse stata fatta coi mezzi speciali tecnici. Circa l'opera mia rispetto alla statistica dirò che mi sono adoperato a far preparare e a sollecitare i volumi soliti, e a pubblicar l'annuario e soprattutto a sollecitare l'opera grande del censimento, avendo cura di non spendere una lira di più delle 800,000 lire che il Parlamento aveva votato. Credo che sia il primo caso in cui un censimento viene pubblicato in così breve tempo (4 anni), e l'onor. Bodio, così pratico di queste cose, ne può far fede, e con una somma riconosciuta inferiore a quella che le esigenze richiedevano. Si fecero economie sempre, fino negli stampati.

Gli impiegati sono stati molto ridotti e passati ad altri uffici.

L'onor. Bodio, che è un maestro di questa materia, sa quale importanza abbia il problema della statistica agraria molto deficiente. Anche il censimento del bestiame è necessario ed io ho pronto il disegno di legge. Ho già detto che ogni volta che io mi reco in qualche provincia stento ad aver notizie agrarie recenti. Il bilancio delle famiglie dei contadini è una cosa ancora da farsi. Dall'inchiesta Jacini che è troppo antica, di circa 20 anni fa, fino ad oggi, noi non abbiamo avuto alcuno studio, alcuna pubblicazione agraria intermedia. Ho visto che l'onor. Faina ha pubblicato ora un mirabile studio sul bilancio dei contadini a mezzadria; io ho fatto, mesi fa, una circolare *ad hoc* per mezzo dell'Ufficio del lavoro, e mi sono rivolto ai sindaci delle principali città italiane, pregandoli, poichè essi non ne hanno il dovere, di aiutarmi per mezzo di bravi maestri e di buoni scolari e scolare, a redigere il bilancio di alcune famiglie operaie. Conosco le opere che studiano il tema generale e che si sono ispirate al grande lavoro del Levasseur; credo alla importanza di tali studi, e specialmente l'ho potuta constatare leggendo rapidamente quelli iniziati dal senatore Faina, che ci mettono in grado di formare il bilancio dei contadini, particolarmente col tipo della mezzadria, tanto diffuso in certe provincie.

Noto con piacere che tali studi danno notizia di un osservatorio economico presso la scuola di Perugia, il quale può apprestare tabelle, esempi,

ammaestramenti per compiere quest'opera, e sono lieto di ringraziare l'onor. Faina.

Per concludere, e domando scusa della digressione, l'onor. Bodio si assicuri che in quanto a me ho cercato di far conoscere le condizioni agrarie di ogni provincia e che sono lieto che la statistica industriale, con quei volumetti di cui l'onor. Bodio forse ha la paternità, mi sia di guida.

Si cerca ora di trasformare quei 69 volumetti in una nuova pubblicazione in cui le industrie non siano più raggruppate per provincie, ma siano raggruppate per qualità e fu pubblicato ieri (non so se l'onorevole Bodio l'avrà ricevuto) il primo volume di questa nostra statistica industriale sotto altro aspetto.

Onor. Bodio, la buona volontà c'è tutta quanta, il direttore generale lavora con ogni zelo, e con i mezzi dei quali dispone; la vita economica del paese si svolge e chiede maggiori studi e aiuti, la perseveranza per cercare di ottenere i mezzi e di sviluppare i servizi non ci manca. Conosco le nobili tradizioni del passato. Ma ogni giorno ha la sua fatica e c'è anche un limite nella insistenza che deve fare un collega a bilancio povero, per non essere l'eterno fastidio dei suoi colleghi e magari... degli onorevoli senatori.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 134. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

135	Compensi da corrispondersi agli aggiunti giudiziari, ai cancellieri ed al personale della Direzione generale della statistica per la compilazione delle statistiche in servizio del Ministero di grazia e giustizia e della Commissione per la statistica giudiziaria	5,000 »
136	Acquisto di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine - Spese per facchinaggio e spedizione di stampati per il servizio della statistica.	1,000 »
137	Monografie sulle condizioni agrarie delle singole provincie del Regno.	25,000 »
		<hr/>
		32,650 »
	<i>Economato generale.</i>	
138	Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (Spese fisse) .	33,540 »
139	Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (Spese fisse)	1,140 »
140	Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di missione e di funzioni.	3,000 »
141	Trasporti ed imballaggi, assistenza e cura nelle spedizioni degli stampati, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale	76,000 »
142	Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi	2,400 »
143	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine)	110,000 »
		<hr/>
		226,080 »
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generall.	
144	Riparazioni straordinarie ed arredamento di locali in servizio dell'Amministrazione centrale	10,000 »

Spese per servizi speciali.

Agricoltura.

145	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali e vigilanza sugli enti collettivi regolati dalla legge 4 agosto 1894, n. 397 - Retribuzioni e compensi per studi e lavori compiuti da impiegati delle prefetture ed altre spese inerenti al servizio (Spesa obbligatoria) .	38,600 »
146	Servizio geodinamico e meteorologico - Impianto e mantenimento di osservatori geodinamici, meteorici e magnetici - Spese per locali e il loro arredamento - Acquisto e riparazione di strumenti - Trasporti di strumenti per gli osservatori	42,450 »
147	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria)	652,000 »
148	Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane (Spesa obbligatoria).	334,210 »
149	Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine .	4,500 »
150	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature	239,200 »
151	Colonizzazione all'interno	30,000 »
152	Tenimento e poderi modello per il bonificamento agrario e la colonizzazione	8,000 »
153	Cooperazione del Ministero d'agricoltura per combattere la malaria .	13,500 »
154	Bonificamento agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte, per le espropriazioni, di cui all'articolo 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, serie 3 ^a , e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (Spesa obbligatoria)	43,000 »

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Ho chiesto la parola per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro di agricoltura.

Da molto tempo gli studiosi di tutto ciò che riguarda il progresso civile, economico e sociale d'Italia, hanno volto la mente alla bonificazione dell'Agro romano. È dal 1876 che si cominciò a dar forma concreta alla questione; e i disegni di legge al riguardo si succedettero al punto che, fra proposti e approvati, credo che arrivino al numero di 11.

Tutto ciò prova quanto interesse si sia posto, ed a ragione, all'argomento della bonificazione dell'Agro romano. Il Senato può vantarsi che

da lui partì l'impulso più vivo col progetto di legge di iniziativa dell'egregio senatore Salvagnoli, il quale condusse alla legge del 1878.

Questa fu seguita dall'altra del 1883, e finalmente da quella più recente del dicembre 1903. Ora, è necessario tener dietro a tutto quello che può condurre alla realizzazione non troppo differita di questo desiderato, così alto e di così grande interesse per l'onore della Nazione. A questo titolo io sarò giustificato, se forse potrà sembrare un po' instente presso l'onorevole ministro.

Dal dicembre 1903 il Ministero di agricoltura non tralasciò, non lo ignoro, di occuparsi a formulare il testo unico, a compilare i quattro regolamenti che sono indispensabili al-

l'attuazione di quella legge, che ho fede potrà dare un impulso potentissimo alla bonifica; ma questi regolamenti finora non poterono essere trasmessi per l'approvazione al Consiglio di Stato. Io per conseguenza comincio col rivolgere preghiera vivissima all'onor. ministro, che con tanto amore attende ai molteplici compiti del suo dicastero, perchè voglia accudire a che presto questi regolamenti e il testo unico siano mandati al Consiglio di Stato, e voglia poi interessare quell'eccelso Consesso ad attendere con premurosa cura alla loro revisione, perchè possano finalmente essere pubblicati.

Ma questa non è che la parte di procedura legislativa. Vi sono due altri compiti, alti ed urgenti, per i quali prego l'onorevole ministro di insistere presso il suo collega dei lavori pubblici. Già, nell'occasione della discussione del progetto di legge del dicembre 1903, si è posto in evidenza come tre sono i capisaldi, da cui dipende la possibilità della reale bonificazione dell'Agro romano, per lo meno nella cerchia dei 10 chilometri. Il primo riguarda tutto ciò che può valere a rendere abitabile la regione in tutto l'anno, e in questo campo continua ad essere di grande risorsa lo studio di prevenzione antimalarica, e l'opera veramente umanitaria ed efficace che la Croce rossa adempie nella stagione di influenza malarica.

Ma restano gli altri due capisaldi indispensabili. Non sarà mai possibile la bonificazione dell'Agro romano, se tutti i fossi, come qui sono chiamati i naturali canali colatori, non siano sistemati per modo che i proprietari sappiano in qual guisa dare sfogo alle acque delle loro terre; e se non si provvede alla mancante cerchia di strade intorno a Roma, che nella relazione del disegno di legge del 1903 fu invocata in modo particolare e forma oggetto di speciali disposizioni di quella legge, cioè di quella rete di strade concentriche a Roma, che riparerebbe al grave inconveniente attuale, essendochè ora si può dire che attorno a questa città vi sono quasi soltanto delle strade irradianti dal centro. Di quella rete di strade è stato compilato il progetto, ma esso è in esame presso il dicastero dei lavori pubblici, ed attende ancora l'approvazione, credo, del Consiglio superiore. Io prego l'onorevole ministro di volere insistere presso il collega dei lavori pubblici perchè a questo bisogno si provveda rapidamente; ma

ciò non basta. Con meraviglia ho veduto che nel progetto di bilancio per il 1905-906 del Ministero dei lavori pubblici non vi è alcuno stanziamento per queste strade. Come è possibile rassegnarsi al rinvio, per mancanza di tale stanziamento, dell'attuazione di ciò che è la prima necessità, perchè i proprietari possano iniziare la trasformazione dalla coltura estensiva in intensiva? perchè essi possano pensare a dividere le loro proprietà in unità culturali? Possiamo noi acquetarci alla dolorosa previsione che passi ancora più di un anno, prima che si pensi ad iniziare il lavoro di quella rete stradale?

Io spero che il ministro otterrà dal collega una nota di variazione per la quale si possa ancora fare nel bilancio 1905-906 un'iscrizione, anche modesta, per questi lavori; essa costituirà non solo l'inizio dell'attuazione, ma soprattutto l'affermazione di voler provvedere a ciò che è un bisogno indispensabile per Roma, perchè è il caposaldo, senza il quale non può aspettarsi nessuna modificazione della coltura intorno a Roma, nessun serio inizio della tanto attesa bonifica dell'Agro romano.

E, giacchè ho accennato la sistemazione dei così detti fossi dell'Agro romano all'onorevole ministro, che in queste sedute, come sempre, ha dato prova della facilità, con la quale la sua mente tiene presente tutto ciò che può interessare il paese, e, ad onta della modesta sua affermazione, vi dimostra non solo competenza, ma grande attività operosa, io non ho bisogno di ricordargli che la legge del 1903 ha stabilito che ai numerosi consorzi, i quali davano pessimi risultati, dovesse sostituirsi un'amministrazione unica.

Ora, è indispensabile che il Ministero dei lavori pubblici, che non ha detto la sua ultima parola per la costituzione di questo consorzio complessivo, voglia prendere una determinazione, perchè anche in quel campo si possano iniziare i lavori relativi.

Io esitai a rivolgere tutte queste preghiere all'onorevole ministro, che purtroppo si trova bersagliato di domande e richieste, alle quali non sempre gli è dato rispondere favorevolmente; ma sento talmente che l'Italia non può assolutamente rassegnarsi alla continuazione di uno stato di cose veramente doloroso per l'animo di tutti quelli che amano il proprio paese,

sento talmente che in un lasso di tempo non lungo potrà verificarsi la trasformazione dell'Agro romano, se si darà effetto vero e reale alla legge del 1903, che non ho potuto tralasciare di rivolgere queste raccomandazioni al ministro, il quale, non ne dubito, le vorrà accogliere colla consueta sua cortesia.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio il senatore Casana delle parole gentili che ha detto con troppa benevolenza verso di me e delle giuste osservazioni che ha fatto sull'Agro romano, problema questo che non ho bisogno di illustrare al Senato, perchè nella fine del 1876 dal Senato partirono i primi studi che arrivarono alla prima legge che porta la data del 1878, che fu completata nel 1883 e che ha avuto il suo coronamento con quella del 1903.

Il senatore Casana mi domanda notizia sull'applicazione di questa legge e mi mette sulla via, da buon amico, interrogandomi sui regolamenti e sulle disposizioni che il ministro possa aver dato e su i suoi accordi con quello dei lavori pubblici.

Onor. Casana, la legge del 1903 la trovai approvata dal Senato e dalla Camera, ma rimandata da quello a questa, e feci ogni buona opera, perchè il voto del Senato fosse accolto e si mettesse fine a questa discussione. Fui coronato da successo e il progetto fu approvato integralmente dalla Camera.

Nominai una Commissione speciale per i regolamenti, nella quale ebbero parte i relatori delle leggi davanti alla Camera ed al Senato, e sollecitai il lavoro della Commissione cui misi a capo l'onor. Bacelli, come padre di molti di questi tentativi per l'Agro romano.

La Commissione compì la sua opera e presentò le sue relazioni stampate, e presentò quattro regolamenti di capitale importanza; perchè uno di questi regolamenti non riguarda soltanto l'Agro romano, ma la colonizzazione dei terreni demaniali che sono suscettibili di miglioramento agricolo e di essere utilizzati a scopo di colonizzazione interna, come per il bosco del Montello. Quel regolamento va al di fuori della zona, che ha per centro il miliario aureo di Roma.

Fatti questi regolamenti, nei casi normali il ministro avrebbe dovuto presentarli al Consiglio di Stato, ma, nel caso concreto, la legge dell'Agro romano aveva delle disposizioni speciali; voleva che fossero esaminati anche dalla Commissione di vigilanza, nella quale sono rappresentati pure i vari interessi dei proprietari. Questa Commissione doveva rivedere il lavoro preparato dalla prima Commissione, per ridurlo a quella forma conveniente nei rispetti della legge.

Ho nominato la Commissione di vigilanza, ho scelto i rappresentanti dei proprietari dell'Agro romano, tra cui l'onor. Tommasini, il quale fece cosa a me molto gradita con l'accettare l'ufficio e prendere parte ai lavori.

La Commissione procede alacramente nei suoi lavori, per modo che in undici sedute ha quasi compiuto l'esame del testo unico e dei quattro regolamenti.

Io potrò presto presentare il lavoro al Consiglio di Stato e della bontà di esso offre garanzia l'autorità della Commissione; ma certo è stato un freno per la rapidità.

Per la legge della Basilicata furono già i regolamenti approvati dal Consiglio di Stato e sono ora alla Corte dei conti. Tra pochi giorni saranno registrati e questi, benchè posteriori, andranno in vigore prima di quelli dell'Agro romano; perchè il Senato e la Camera vollero pure l'esame della Commissione di vigilanza che ha l'obbligo di tenere in equilibrio i vari interessi ed esaminare i regolamenti.

Ringrazio per le amorevoli sollecitazioni, e fra non molti giorni son sicuro di presentare anche questi ultimi all'approvazione del Consiglio di Stato. Ne seguò a mano a mano lo svolgimento, e il passaggio sarà facile. Altre opere sono connesse colla bonifica dell'Agro romano.

Prima di tutto, senza che io faccia un lungo discorso, gli onorevoli signori senatori ricordano che vi fu questione per le perizie degli estimi di questi terreni. Ho stabilito, d'accordo col mio collega delle finanze, che si rifaccia il catasto estimatore. Siccome gli impiegati non dovevano pagarli io, così la cosa è stata subito appianata. Bisognava fare una descrizione dei terreni per i quali l'opera era più urgente, e ho incaricati taluni tecnici di compiere queste indagini.

Per la questione speciale delle strade, d'accordo col collega dei lavori pubblici, ho nominato una Commissione, la quale ha condotto a buon termine il suo lavoro e lo ha presentato al ministro competente.

Ho fatto quanto potevo per la malaria; ho cercato di aiutare l'opera benefica prestata dalla Croce Rossa, rappresentata così nobilmente dal senatore Taverna.

Ho banditi i concorsi per le case coloniche; avrò, spero, ottimi risultati.

La legge stabilisce mutui di favore ai proprietari che domandano danaro per migliorare i loro fondi e il mio Ministero dovrà pagare la differenza degli interessi. Tutto questo aveva bisogno di una contabilità. Il Ministero deve sapere cosa è ogni mutuo, come si svolge, se si è in corrente coi pagamenti, quale è la differenza degl'interessi, per non trovarsi a lottare con arretrati o a penose liquidazioni. A tale scopo ho dovuto chiamare dei competenti in contabilità, fare un impianto di scritture esatte e un razionale ordinamento del servizio, per non lasciare ai miei successori una serie di operazioni finanziarie, delle quali non si avesse chiara traccia e libri da cui non si potessero rilevare tutte le scritturazioni inerenti.

Riguardo alla nuova rete stradale non dubiti il senatore Casana che al Ministero dei lavori pubblici, per quanto affaticati in questi giorni per la questione ferroviaria, non si proceda ra-

pidamente. Ella mi pone un dubbio che dimostra il suo studio del bilancio e la sua preoccupazione di buon amministratore; ella mi dice: badate che nel bilancio dei lavori pubblici non v'è il capitolo che riguarda questa spesa. Ebbene, io non me ne impressiono, perchè, essendo una spesa ammessa dalla legge, si potrà introdurre nel bilancio d'assestamento; ma, poichè il bilancio dei lavori pubblici non è ancora posto in discussione alla Camera, io farò tesoro delle sue osservazioni, e la ringrazio anzi di essere stato un mio collaboratore in tale questione, e non dubiti che solleciterò la molta attività e benevolenza del mio amico Ferraris, perchè, se può, elimini la questione, affinchè la grande opera del bonificamento dell'Agro romano proceda regolarmente. Per parte del Ministero di agricoltura, assicuro l'onor. Casana ed il Senato che non si è perduto nè un giorno, nè una buona occasione per portare innanzi con la massima sollecitudine questa legge che sta così giustamente a cuore all'intera nazione. (*Approvazioni*).

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Non ho chiesto la parola che per ringraziare l'ammaliatore ministro di agricoltura, industria e commercio. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 154 s'intenderà approvato.

155	Spese di conduzione e di miglioramento del campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine)	20,000	»
156	Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna (Spesa ripartita)	298,500	»
157	Spese per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904, n. 140 portante provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata (Spesa ripartita)	301,000	»
158	Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna e in Basilicata - Spese di vigilanza e diverse per la esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342 e 31 marzo 1904, n. 140	12,000	»
	<i>Da riportarsi</i>	2,036,960	»

	<i>Riporto</i>	2,036,960 »
159	Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento	15,700 »
160	Sussidi e spese per l'incremento dell'industria pescareccia e dell'acquicoltura in esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 378 (Spesa ripartita)	130,000 »
		2,182,660 »
	<i>Credito e previdenza.</i>	
161	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3 ^a , e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita)	1,000,000 »
162	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3 ^a) (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
163	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita)	70,000 »
164	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899 (Legge 1 ^o aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita)	12,000 »
165	Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900 e nel 1901 e nel 2 ^o semestre 1902 in base agli art. 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'art. 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298 ed agli art. 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311) (Spesa ripartita)	365,000 »
166	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, n. 356 e 8 luglio 1903, n. 311) (Spesa ripartita)	24,000 »
167	Contributo dello Stato a favore dei danneggiati dalle frane, ai termini dell'art. 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140, che emana provvedimenti per la provincia di Basilicata (Spesa ripartita)	25,000 »
		1,496,000 »
	<i>Industria e commercio.</i>	
168	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	56,100 »
168 <i>bis</i>	Concorso dello Stato nelle spese per l'esposizione da tenersi in Milano per l'inaugurazione del traforo del Sempione (Legge 22 dicembre 1904, n. 695) (Spesa ripartita)	250,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	306,100 »

	<i>Riporto</i>	306,100 »
169	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d' impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre	32,000 »
169 <i>bis</i>	Spesa per l'impianto del Museo nella regia scuola industriale di setificio in Como - Adattamento di locali, acquisto di collezioni e spese diverse (Legge 29 dicembre 1904, n. 679) (Spesa ripartita)	30,000 »
170	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3 ^a) (Spesa ripartita).	1,500 »
		369,600 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
171	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	198,093 97
172	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Spesa obbligatoria).	<i>per memoria</i>
		198,093 97
RIASSUNTO PER TITOLI		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	2,034,220 58
	Debito vitalizio	690,000 »
	<i>Agricoltura</i>	8,713,473 08
	<i>Credito e previdenza</i>	318,415 »
	<i>Industria e commercio</i>	2,083,145 17
	Spese per servizi speciali } <i>Ufficio del lavoro</i>	130,000 »
	} <i>Privative industriali e diritti di autore.</i>	11,000 »
	} <i>Statistica</i>	32,650 »
	} <i>Economato generale</i>	226,080 »
	TOTALE della categoria I della parte ordinaria	14,238,983 83

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		10,000 »
Spese per servizi speciali	{ Agricoltura	2,182,660 »
	{ Credito e previdenza	1,496,000 »
	{ Industria e Commercio	369,600 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		4,058,260 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		18,297,243 83
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO		198,093 97

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	18,297,243 83
Categoria IV. — Partite di giro	198,093 97
TOTALE GENERALE	18,495,337 80

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Questo articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Trasporto di fondi, riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905, dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi » (N. 90).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, la discussione del disegno di legge: « Trasporto di fondi, riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905, dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi ». (N. 90).

Prego il signor senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È approvato il trasporto della somma di lire 30,000 dal capitolo n. 17 « Pensioni ordinarie » del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 al capitolo n. 60 « Pensioni ordinarie » del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e, trattandosi di articolo unico, sarà votato poi a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Taverna di far l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, oggi approvati per alzata e seduta, e

del bilancio di assestamento di cui ci siamo occupati nella tornata di sabato.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905:

Senatori votanti	73
Favorevoli	70
Contrari	3

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906:

Senatori votanti	73
Favorevoli	70
Contrari	3

Il Senato approva.

Trasporto di fondi, riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905, dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi:

Senatori votanti	74
Favorevoli	68
Contrari	6

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la tornata di domani, alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione dell'assegnazione straordinaria da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per gli esercizi finanziari 1904-905 e 1905-906 per le spese della spedizione militare in Cina e per la loro riduzione (N. 65);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 666,789.34, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative (N. 40);

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 27,537.47 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904 (N. 46);

Provvedimenti per l'esecuzione del Decreto prodittoriale per la Sicilia 19 ottobre 1860, n. 574 (N. 91 - *urgenza*);

Acquisto di terreni attigui al Regio Ospedale in Costantinopoli (N. 74);

Separazione della frazione di Lazzate in provincia di Milano dal comune di Misinto e sua costituzione in comune autonomo (N. 79);

Modificazioni al vigente testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali (N. 75 - *urgenza*);

Aumenti degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra N. 76 - *urgenza*).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 27 maggio 1905 (ore 19).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.